ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 18 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 18 Marzo 1898 — Num. 76

ROMA, 17 marzo 1898

Il ministro del commercio inglese ha pronunciato ieri al banchetto dell'Associazione delle Camere di commercio, tenutosi a Londra, un discorso a intonazione piuttosto pacifica. Pur ammettendo che le questioni internazionali pendenti sono gravi, egli ha espresso la speranza che possano essere risolte pacificamente, insistendo specialmente sulle tendenze pacifiche dei negoziati relativi alla China. *C'est le ton qui fait la chanson*, dice un vecchio proverbio dei nostri cari fratelli latini d'oltre alpe; ora, non è possibile non avvertire che il tono mellifluo del discorso del Ritchie non è precisamente quello dei discorsi extraparlamentari pronunciati dall'Hiks-Beach, dal Balfour, dallo Chamberlain e dallo Stanhope prima della riapertura della sessione, e nemmeno quello del discorso accentuatamente fiero pronunciato dal Goschen, presentando alla Camera dei comuni il bilancio della marina.

In nessuno di questi discorsi era stato espresso il concetto che un accordo fra l'Inghilterra e le sue rivali fosse impossibile, sicchè fatalmente il principio della libertà dei commerci, da essa rimesso in luce a proposito della China, avrebbe dovuto venir difeso con le armi. Però in tutti era svolto questo concetto: che l'Inghilterra difenderebbe a costo di una guerra la situazione politica e commerciale che i suoi sforzi continuati per secoli le hanno acquistata. Perchè il Ritchie, mutando tono, invece di mostrare i denti anche lui, parlando davanti ai rappresentanti del commercio, cioè della classe più interessata a che le proteste in favore del libero scambio non restino allo stato platonico, ha dato libero volo alla speranza di soluzioni pacifiche? La situazione si è forse radicalmente mutata per virtù delle precedenti dichiarazioni prese? O non è mai stata così grave da legittimare il contegno precedentemente tenuto? O il ministero unionista conservatore, preoccupato della propria audacia, è ritornato alla prudenza che ha contraddistinto fin qui la politica di lord Salisbury, quantunque essa non abbia dato frutti tali da incoraggiare il governo a persistere in essa?

Quest'ultima interpretazione ci sembra assolutamente da scartarsi. Non è nel momento in cui, per la malattia di lord Salisbury, il *Foreign Office* è interinalmente retto da Balfour, da uno dei più caldi fautori cioè dell'imperialismo brittannico, e l'influenza di Chamberlain appare più che mai predominante, che alle parole del Ritchie si può attribuire un simile significato. Un miglioramento deve essersi indubbiamente verificato nella situazione; ma noi crediamo che esso derivi da un complesso di circostanze di fatto, le quali hanno modificato la prima impressione.

Le dichiarazioni che il Curzon è venuto facendo di questi giorni alla Camera dei Comuni hanno messo in chiaro la inconsistenza di quelle notizie che già avevano sovreccitato l'opinione pubblica. Sarebbe interessante una ricerca diretta ad assodare come mai anche l'officiosa *Reuter* abbia contribuito alla loro divulgazione. Però, per la questione che oggi ci occupa a noi basta rilevare che per dichiarazione del Curzon non soltanto non esiste alcun *ultimatum* russo alla China, ma non esiste nemmeno una protesta inglese contro la cessione di Porto Arthur alla Russia; cessione di cui non esisterebbe il progetto. E' naturale che la modestia relativa delle pretese della Russia abbia semplificato il cómpito della diplomazia inglese, la quale si sentirebbe quindi autorizzata a sperare oggi in un lieto fine più che non lo potesse ieri. E, dato questo punto di partenza, le dichiarazioni fatte allo stesso banchetto dal Curzon, che «l'Inghilterra deve mantenere aperti i mercati attuali ed aprirne dei nuovi ovunque le sia possibile» correggono l'apparente contraddizione esistente fra il discorso del Ritchie e quelli degli altri suoi colleghi, le speranze di pace facendo quasi apparire come un derivato delle minaccie di guerra.

Qualunque siano le cause del brusco mutamento, del quale il discorso del Ritchie ci sembra un segno, sarebbe un errore, crediamo, dedurne la conclusione di accomodamenti definitivi. Certo la maggiore vigilanza continua ad essere comandata al governo del Regno Unito dalle circostanze. Cosa servirebbe all'Inghilterra di essere la più forte per il prestigio e acquistato per il numero delle sue navi, se non osasse veramente mai di trarne partito? Quello che avviene in China, gli intrighi della Russia in Corea, le competizioni con la Francia sul Niger, gli intrighi franco-russi in Abissinia non costituiscono per dir così delle effervescenze provvisorie: sono altrettante manifestazioni di piani da lunga pezza elaborati che possono essere soggetti a more, ma certamente non vengono abbandonati. Il Ritchie ha precisato ieri lo stato presente delle cose; ma il bilancio mastodontico della marina presentato dal Goschen è un atto di prudenza e costituisce per la Gran Brettagna la garanzia dell'avvenire.

Pei maestri elementari

Nella discussione avvenuta in prima lettura della legge concernente la nomina, ed il licenziamento dei maestri elementari ed in quella odierna fatta negli uffici della Camera, alcune critiche si sono volte a quel disegno le quali meritano di esser brevemente ricordate.

S'è detto da qualcuno che si vuol menomare la libertà dei Comuni, i quali oggi possono a loro piacimento licenziare i maestri, mentre approvata che sia la legge, quella libertà sarà subordinata a certe e determinate condizioni restrittive.

Ora chi conosce quanto nella nomina, e più specialmente nel licenziamento dei maestri elementari, imperi il capriccio dei sindaci, degli assessori e dei consiglieri nei piccoli Comuni, non può che approvare che a quel capriccio si cerchi di mettere un freno legislativo.

Non deve esser lecito alle autorità municipali di porre alla tortura dei poveretti, uomini e donne (donne sopratutto) che sono mal retribuiti del loro lavoro educativo, e che restano quasi senza difesa vittime di signorotti prepotenti.

Non deve esser lecito ad esse di farlo, così in omaggio ai principî della civiltà, e della umanità, come in nome di quella influenza che sul morale del corpo insegnante può esercitare il sapersi protetto contro le vessazioni, e il veder tenuta in buona considerazione l'opera sua che ha mestieri di tranquillità, di metodo e di continuità.

Le disposizioni, del resto, che si dicono restrittive delle libertà comunali, sono una transazione necessaria ed efficace fra il sistema attuale, e quello che s'imporrà un giorno o l'altro nel senso di avocare allo Stato l'insegnamento primario.

L'istituzione dei direttori didattici dà colère a questa transazione; imperocchè per mezzo loro, quando si voglia, nell'indirizzo dell'insegnamento nella scelta dei libri di testo ed in materie disciplinari si potrà più facilmente far prevalere quella unità di criteri che ora manca nelle nostre scuole primarie.

Su questo tema della avocazione dell'insegnamento elementare allo Stato, il ministro Gallo ha avuto l'altro ieri parole che furono meritamente applaudite, e che venute dal banco del governo contengono una desiderata promessa. Egli ha dichiarato che la questione lo preoccupa seriamente, mostrandosi persuaso che quando le condizioni economiche lo permetteranno, a tale avocazione si dovrà pur venire.

Sarebbe del resto una assurdità perpetuare un sistema per il quale lo Stato dichiara per legge obbligatoria la scuola elementare e lascia alla insufficienza specialmente dei piccoli comuni di applicare codesto suo precetto.

Ma dove il disegno di legge ha incontrato le maggiori critiche è stato in quell'art. 5°, nel quale fra i motivi pei quali il Comune può licenziare il maestro si trova questo: che egli abbia macchiata la propria riputazione di educatore o di cittadino (e fin qui sta bene) o abbia *tentato di scalzare i principii e le guarentigie posti a fondamento della costituzione civile dello Stato.*

Che i pubblici poteri abbiano diritto di vigilare perchè gli insegnanti non convertano l'ufficio loro in una palestra politica, nessuno, a cui la passione non faccia velo, vorrà contestare. Quel diritto è nello stesso tempo un dovere, e l'autorità trascurandolo si fa complice di deviazioni pericolose.

Ma diritti e doveri debbono esercitarsi in base a disposizioni chiare, nette, precise, che non diano pretesto ad equivoci, e più che ad equivoci a persecuzioni incivili ed ingiuste. Certo trovare la formula che assicuri contro quelle persecuzioni non è facile cosa; ma piuttosto che sceglierne una la quale si presti ad interpretazioni partigiane, meglio è rinunziarvi.

Il ministro Gallo ha ammesso che questa formula, tale quale è scritta nell'art. 5 ha forse bisogno di essere emendata e modificata. Noi ci auguriamo che si riesca a farlo senza correre incontro alla taccia di reazionarii e senza esporsi al caso che la passione di parte trovi nella legge un pretesto di illegittima soddisfazione.

Ed è con questo augurio che attendiamo che il disegno ministeriale diventi presto legge dello Stato. Primi a compiacersene saranno le molte migliaia di maestri elementari che aspettano protezione e tutela nell'esercizio del loro nobile ufficio di educatori del popolo.

Interpellanze alla Camera francese
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Si annunziano tre interpellanze che verrebbero svolte lunedì intorno alle questioni di politica estera.

La prima concernerebbe le palle *dumdum*, esplosibili, che impiega l'Inghilterra - la seconda la situazione attuale fra gli Stati Uniti e la Spagna - la terza sulla mobilitazione della flotta del Nord e sulla politica estera della Francia.

Un duello antisemita
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* In seguito ad un articolo ingiurioso dell'algerino *Anti-Juif*, il suo direttore Max Regis si battè a duello col capitano Ogier, israelita, distaccato ad Orano.

L'Ogier restò gravemente ferito.

Drumont inviò le proprie congratulazioni a Max Regis, pregandolo, nell'interesse della nobile (?) causa che difende, a non esporsi con tanta temerità.

L'anarchismo in Francia
Lo scontro ferroviario di Rochepiquet
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11,15 ant. — *(Jacopo.)* In seguito all'annunciatovi sequestro dei manifesti anarchici, la polizia citò il tipografo Rouland per chiedergli spiegazioni.

Il Rouland disse che, non per fare della propaganda, ma per guadagnare qualche soldo procedeva alla pubblicazione dello scritto anarchico indirizzato ai coscritti.

I suoi parenti ne lo avevano sconsigliato, ma egli non diede loro retta. Doveva tirarne 30,000 copie e ne aveva tirate soltanto 500 quando venne denunziato.

L'idea di essere processato produsse tanta impressione sul povero uomo, il quale non gode di tutte le sue facoltà mentali, che decise di suicidarsi.

Ieri infatti, dopo avere abbracciata strettamente la moglie, si vibrò un violento colpo di rasoio al petto, dall'alto in basso, producendosi un'orrenda ferita di cui v'è poca speranza possa guarire.

— Quattro istruttorie sono aperte per il deragliamento di Rochepiquet sulla linea di Lione. In seguito ad una di esse venne arrestato un vagabondo che pretendeva di conoscere i colpevoli, ma si assodò ch'egli aveva fatto questa dichiarazione unicamente per vivere qualche giorno alle spalle della giustizia.

Si annunzia essere imminente l'arresto di due impiegati licenziati, che lavoravano alla rifazione della ferrovia in quella regione.

SPAGNA E STATI UNITI
La questione di Cuba – Notizie contraddittorie
(Nostri telegrammi particolari)

MADRID, 17, ore 11 antim. — *(Ramon).* Il Consiglio dei ministri ha esaminato iersera sotto i suoi varii aspetti la vertenza con gli Stati Uniti; sulle decisioni che vi sono state prese si mantiene il massimo riserbo.

Si aspetta la relazione della Commissione spagnuola d'inchiesta sulle cause dell'esplosione del *Maine*, la pubblicazione della quale dicesi imminente. Qualora le sue conclusioni differissero da quelle dell'analoga Commissione degli Stati Uniti il governo proporrebbe di sottoporre la questione all'arbitrato del Papa, oppure del Belgio.

×

LONDRA, 17, ore 11,50 ant. — *(Emme).* La Spagna ha osservato amichevolmente agli Stati Uniti che la concentrazione della flotta americana presso Cuba accresce la difficoltà della pacificazione dell'isola.

La stampa americana giudica che questa osservazione sia stata fatta per preoccupare l'opinione dell'Europa e rigettare sugli Stati Uniti la responsabilità del prolungarsi delle condizioni attuali di Cuba.

Parecchi corrispondenti di giornali di New-York prevedono però una soluzione pacifica della vertenza fra la Spagna e la Confederazione degli Stati Uniti.

×

PARIGI, 17, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Dall'insieme delle notizie appare che la situazione fra gli Stati Uniti e la Spagna sia oggi più pacifica, i due governi essendo disposti a non far nulla che possa rendere indispensabili atti estremi.

La Spagna sarebbe disposta a pagare una indennità per la catastrofe del *Maine* qualora risulti provata la sua responsabilità; richiede però che si richiamino le navi da guerra americane da Cuba, reputando la loro presenza di ostacolo alla realizzazione del regime di autonomia.

Le notizie del *Figaro* sono meno ottimiste. Quantunque affermi che l'ambasciatore spagnuolo ritornato a Parigi espresse l'opinione che la pace sarà mantenuta, egli sembra dubitarne, perchè la Spagna avrebbe fatto insistenti osservazioni sopra la concentrazione delle forze navali americane a Key-West. A Madrid, ad ogni modo, ieri tutto era alla pace, fidandosi nell'intervento dell'Europa.

Iersera Nuova York il direttore del teatro *Columbus* pose in terra, all'ingresso del loggione una bandiera spagnuola, cosicchè tutti coloro che vi entravano dovevano calpestarla. La polizia accorse e, malgrado la resistenza oppostale, la portò via.

×

L'AVANA, 17. — Le truppe spagnuole sconfissero la banda di Maximo Gomez.

×

Il nostro corrispondente madrileno ci scrive in data del 14:

Scortata dal transatlantico *Ciudad de Cadiz* — munito per l'occasione di grossa artiglieria — è salpata iersera dal porto di Cadice, alla volta di Cuba, una squadriglia di sei torpediniere e *destroyers*.

Il commiato tributato dalla popolazione di quella città agli equipaggi dei vari legni fu addirittura entusiastico, delirante. Parecchie centinaia di barche sovraccariche di persone d'ogni condizione sociale, accompagnarono la squadriglia sino in alto mare, udendosi ininterrotte, oltrechè frasi di liete augurio, formidabili grida di: «Viva la marina! Viva Cuba spagnuola! Abbasso gli yankees!»

Il comandante la squadriglia, capitano Villamil, tre giorni addietro è stato ricevuto in udienza di congedo dalla regina, la quale gli regalò il proprio ritratto colla seguente dedica autografa:

«Al capitano Villamil — La fortuna le sia propizia *sempre* — Maria Cristina».

La questione di Creta
La carestia nell'isola - Pel governatore

LA CANEA, 16. — La corazzata tedesca *Oldenburg* è partita per Messina.

×

VIENNA, 16. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea che gli ammiragli ed i consoli hanno ricevuto dagl'insorti la comunicazione che i cristiani di Kissamo soffrirebbero la fame, se non s'inviassero loro viveri e non ricevessero capitalità nel porto di Kissamo.

La nave austro-ungarica *Wien* è partita per Kissamo.

×

COSTANTINOPOLI, 17. — *(Turtia).* La Porta diramò stanotte ai suoi rappresentanti all'estero una nota circolare, richiamandosi alla sua nota precedente intorno alla questione cretese, per reclamarne la sollecita soluzione.

Il sultano inoltre dichiara che non approverà la nomina di alcun governatore che non sia suddito turco.

Quest'ultima notizia è così riferita da un telegramma costantinopolitano della *Stefani*:

Si assicura che la Porta abbia intenzione d'inviare alle potenze una Nota rinnovando il tentativo di nominare un suddito ottomano governatore dell'isola di Creta.

Ecco però ciò ci si telegrafa da Londra:

LONDRA, 17, ore 12,35 pom. — *(Emme).* L'elezione del principe Giorgio a governatore di Cuba è ormai assicurata, tutte le potenze avendovi dato il loro assenso.

Il Re d'Italia e l'imperatore d'Austria scrissero personalmente allo czar per informarlo della propria adesione.

Le potenze inoltre non insisteranno sulla condizione che il principe rinunzi ai suoi diritti di successione al trono di Grecia. In tal modo è lasciata aperta una porta per l'annessione dell'isola alla Grecia.

Per lo sgombero della Tessaglia
(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 17, ore 10 antim. — *(P.)* Il governo inviò delle truppe ai confini della Tessaglia, essendo imminente lo sgombero della regione da parte della Turchia.

Una associazione antidinastica ad Atene

ATENE, 16. — La polizia è sulle traccie di un'associazione anti-dinastica. Quattro affigliati sono stati arrestati. S'ignora finora se siavi correlazione fra questa associazione e l'attentato commesso da Kardisi contro re Giorgio.

La Porta e la Russia
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 17, ore 10 ant. — *(Hermann).* Il corrispondente costantinopolitano della *Kölnische Zeitung* comunica che la Porta, in seguito alle insistenti domande dell'ambasciatore russo Zinovieff per il pagamento immediato di parte almeno della rimanenza del suo debito di guerra, si è rivolta, a mezzo del proprio ambasciatore a Pietroburgo, direttamente al governo russo, chiedendo una nuova dilazione.

Il corrispondente aggiunge che il gabinetto russo comunicò ieri alla Porta che le accorda un pagamento rateale degli arretrati, e che nei circoli diplomatici si attribuisce grande importanza a questo nuovo voltafaccia della politica del Gabinetto russo.

Conflitto di interessi nell'Estremo Oriente
(Nostri telegrammi particolari)
Un incidente chino-americano

LONDRA, 17. — *(A. S.)* Al banchetto delle Associazioni della Camera di commercio il ministro del commercio, Ritchie, pronunziò un discorso.

Egli disse sperare che le questioni internazionali, quantunque gravi, verranno risolte amichevolmente, e soggiunse che la politica inglese in China tende a negoziati pacifici.

Parlò poscia Curzon il quale disse che l'Inghilterra deve mantenere aperti i mercati attuali ed aprirne dei nuovi ovunque le sia possibile.

LONDRA, 17, ore 11.50 antim. — *(Emme).* Si afferma avere la Russia annunziato al governo cinese che qualora la risposta relativa a Porto-Arthur ed a Talien-Wana ritardasse troppo, essa considererà le proprie richieste come accettate.

Questa notizia però va accolta, credo, con molta riserva.

SHANGHAI, 17. — Una forte squadra britannica si è nuovamente concentrata a Port-Hamilton.

Una missione medica americana fu attaccata e maltrattata dalla folla nei dintorni di Chung-King. Gli assistenti medici indigeni furono anche essi maltrattati ed uno assassinato.

Gli armamenti navali russi
(Nostro telegramma particolare)

ODESSA, 17, ore 9,30 ant. — *(Koll.)* Il governo ha ordinato di stabilire a Sebastopoli un gran *dock* per la costruzione di torpediniere.

Due altri incrociatori si stanno allestendo per l'Estremo Oriente.

L'aumento della flotta tedesca

BERLINO, 17. — La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato in seconda lettura il progetto di legge sull'aumento della marina da guerra.

Le manovre navali austriache
(Nostro telegramma particolare)

POLA, 17, ore 10 ant. — Le manovre navali della flotta austriaca avranno luogo nel maggio venturo, nell'Adriatico.

A queste manovre prenderà parte la squadra che attualmente si trova in Creta.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan
Grande battaglia imminente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Si crede imminente una grande battaglia nel Sudan.

I comandanti delle cannoniere annunziano che il grosso dell'esercito dei dervisci, sotto gli ordini di Mahmud e di Osman Digma si avanza rapidamente in formazione di battaglia, con la cavalleria ai fianchi e la fanteria e l'artiglieria ammassate nel centro.

Lunedì scorso l'avanguardia dell'esercito dei dervisci giunse ad Eliliab, di contro a Chelibaya. Un distaccamento che tentò occupare l'isola di Chelibaya venne a collisione con gli anglo-egiziani, i quali lo respinsero. Ieri un altro distaccamento nemico occupò Hudi sull'Atbara.

I dervisci appaiono animati da spirito guerresco. Marciano a bandiere spiegate, al suono di canti e fanfare.

Gli anglo-egiziani si sono preparati una forte posizione presso Kunar.

LONDRA, 16. *(A. S.)* (Ufficiale). I dervisci si erano messi in marcia verso l'isola Chelibaga, ma furono respinti dalle truppe anglo-egiziane ed ebbero 38 morti. Un maggiore inglese è rimasto ferito.

Il compromesso austro-ungarico
Trattative di pace
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 10 antimerid. — *(L.)* Apprendo da fonte sicura che il conte Thun è intenzionato di presentare subito, alle prime sedute della Camera dei deputati, il disegno di legge concernente il compromesso con l'Ungheria.

Sono avviate pratiche di conciliazione coi tedeschi sulla base di una modificazione dell'ufficio di presidenza e del ritiro della *Lex* Falkenstayn. E' però dubbio che riescano.

Lo sciopero di Bilbao
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 17, ore 11 ant. — *(Ramon).* Lo sciopero dei minatori di Bilbao, originato da questioni di salario, va assumendo maggiori proporzioni.

Si temono nuovi disordini.

Uno sciopero a Carlsbad

CARLSBAD, 16. — Ottocento operai addetti alla costruzione della stazione centrale, fra i quali 200 italiani, si sono posti in isciopero chiedendo un aumento di salario.

Anche altri duemila muratori si sono posti in isciopero.

In giro per il mondo

Una quistione di battaglio.

Da Scicli (Siracusa) scrivono a due giornali di quella provincia, *Le vespe* e il *Corriere della provincia*, che l'autorità politica, temendo dopo i fatti di Modica, una rivolta di contadini anche a Scicli, pensò di prevenirla ed impedirla sequestrando... il battaglio della campana di S. Matteo.

A questo modo non si sarebbe potuto suonare a stormo, e si eliminava, a ogni modo, un pericolo per l'ordine pubblico!...

Ecco un battaglio più pericoloso di un comizio, o di una lunga propaganda di giornali! Quattro tocchi, e la rivoluzione è fatta!...

Se non che, le autorità non avevano pensato che la maggiore campana di Scicli aveva una missione più civile, in tempi ordinari; che essa coi suoi rintocchi tradizionali serviva ad avvertire le donne indigene della *Salce* e del *Mezzogiorno*. Quella campana è l'orologio di Scicli, è il regolatore delle faccende domestiche. Toglieste il battaglio, e quelle donne non sapranno più dove mettere le mani e che pesci pigliare.

Da ciò arguite l'agitazione che il sequestro ha prodotto in paese.

Uno de' giornali da me citati pubblica il testo di un reclamo che alcuni cittadini hanno rivolto in proposito ai loro amministratori.

Eccolo:

Illustrissimi componenti il Consiglio comunale di Scicli,

I sottoscritti, cittadini di questa non più libera città, ricorrono alle SS. VV. Ill.me, contro l'illegale operato del signor sindaco, che, senza alcuna ragione, ha voluto togliere l'onore del battaglio alla campana di S. Matteo.

Considerato, difatti, che senza veruna colpa, veniva privata di un legittimo e necessario membro, la ridetta campana.

Considerato, che il voler mute le campane è il colmo dell'assolutismo.

Considerato, che il privare del battaglio una popolazione di 15000 anime è mostruoso, orribile e indecente.

Considerato che, specialmente, le donne, per accudire alle faccende domestiche, reclamano il ripristinamento della campana.

Per queste considerazioni:

I sottoscritti, reclamano dalle SS. VV. Ill.me che entro un termine brevissimo si riappenda il battaglio alla vedova campana, e nel frattempo, per evitare le ire di qualche battagliofobo, lo si conservi accuratamente nella sala delle sedute consigliari, rendendolo ostensibile ai cittadini.

×

Un manifesto del *Politeama Romano*, dove agisce il Circo Busnelsro, avverte:

La direzione si riserva di cambiare il presente programma salvo casi imprevisti.

Vale a dire, che se non vi son casi imprevisti, il programma cambia sempre, e pare che se vi sono casi imprevisti il programma non cambia, come chi dicesse: questo è il programma soltanto nel caso eccezionale che non si cambi...

Può continuare.

×

Dai giornali di Milano rilevo che, in quel palazzo municipale, si è proceduto alla distribuzione di tre premi della fondazione Predabissi e di sette assegni istituiti col lascito Clericetti.

I nove premiandi erano accompagnati, uomini e donne, da signore appartenenti alle famiglie presso le quali essi si trovano in qualità di domestici, da quaranta, cinquanta e più anni!...

Queste parole basteranno a spiegare ai lettori che le ignorano, lo scopo di quei premi e di quegli assegni.

Le signore che mi leggono apriranno smisuratamente gli occhi, accorgendosi che con questo asterisco della mia rubrica si entra in un argomento per esse palpitante di attualità, fonte di infinite discussioni e anche di aspre battaglie intime: l'argomento dei domestici...

Ne parleremo forse più a lungo un'altra volta; forse, più fortunato di S. Pietro, riescirò a dimostrare che i guai non provengono tutti dai domestici nè tutti dalle padrone; ma che bisogna tener bene in mente questo: è più difficile saper comandare che saper ubbidire.

Per oggi, torno alla cronaca.

I dieci premiati erano stati scelti su 64 concorrenti; ma gli esclusi, per necessità di cose non per demeriti, potranno concorrere un'altra volta.

Dunque, dei tre ritenuti meritevoli dei premi Predabissi, uno, Angelo Fortunati, di 69 anni, è domestico da 41 anni in casa Liveria; la seconda, Maria Lattuada, di 74 anni, trovasi al servizio di casa l'Internazionale dal luglio 1846; il terzo, Francesco Gobbio, di 73 anni, è domestico in casa Schoenthaben da 49 anni.

Il segretario della Commissione lesse la relazione che giustificava la scelta dei dieci meritevoli; una intima, modesta e commovente storia di veri, piccoli, continuati eroismi di fedeltà, di abnegazione, di devozione...

E quei vecchi domestici, a sentirsi lodare a quel modo, fra le famiglie cui avevano dedicata la loro esistenza di poveri lavoratori, compiacentemente, credendo di non fare nulla di straordinario, non potevano frenare le lagrime.

×

Tarnecielotti legge in una «Guida del perfetto giardiniere» che nel mese di marzo, «si continua» a seminare carote, cipolle, ecc.

— Perbacco! — fa lui — «Si continua» dice. E se uno non ha cominciato?

Rie'sel.

Il Principe di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

CAVA DEI TIRRENI, 17, ore 11 ant. — *(Notargiacomo).* Ieri inaspettatamente giunse il Principe di Napoli venuto per ispezionare l'ospedale militare.

Ricevuto dal colonnello medico cav. Gervasio, dal maggiore cav. Pasquale e dall'intero corpo sanitario, rimase oltre un'ora ispezionando ogni cosa e mostrando vivo compiacimento per l'ordine trovato. Interrogò parecchi soldati e partì alle 12 per Salerno.

In memoria di F. Cavallotti
(Nostro teleyr. particolare)

PALERMO, 17, ore 1.20 pom. — *(Guglienzo.)* Ieri aprendosi la sessione del Consiglio comunale, l'on. Tasca Lanza commemorò Cavallotti venuto con Garibaldi nel 1860 in Sicilia e tornato a Palermo per il colera del 1885.

Il professore Strano a nome dei colleghi medici sedenti in Consiglio, rammentando gli atti di umanitarismo compiuti da Cavallotti e dai suoi volontari durante il colera, disse che Palermo dovrebbe erigere un monumento alla memoria del grande estinto.

Il professor Paternostro si associò ai precedenti oratori.

All'unanimità si approvò di collocare una lapide nella casa dove nel 1885 alloggiarono le squadre tosco-lombarde nonchè d'intitolare a Felice Cavallotti una delle nuove strade di Palermo.

CATANIA, 17, ore 3,30 pomerid. — *(Stinchi).* Oggi al Consiglio comunale, straordinariamente affollato, il sindaco comm. Leonardi commemorò Cavallotti.

Parlarono pure il deputato De Felice e il socialista Boscarini. Il Consiglio unanime deliberò un voto di cordoglio comunicandolo subito al presidente della Camera dei deputati.

Su proposta di Boscarini, si deliberò d'iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta che si intitoli una piazza o via di Catania al nome di Cavallotti.

Amilcare Cipriani candidato a Palermo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 17, ore 4,25 pom. — *(Guglienzo).* L'assemblea del partito socialista decise iersera di posare la candidatura di Amilcare Cipriani al 4° collegio di Palermo, dandole significato di protesta contro la negazione dei diritti civili a Cipriani stesso.

Se la lotta si dovesse restringere tra Bonanno e Cipriani solamente, l'elezione di Bonanno potrebbe dirsi assicurata, anche quando i radicali appoggiassero Cipriani. Ciò che pare non debba avvenire.

Si accenna intanto ad una terza candidatura, quella dell'avv. Luca Caccia.

Furto di dinamite
(Nostro telegramma particolare)

ORBETELLO, 17, ore 2,10 pom. — *(Rossi).* L'impresa Riccardo Pesce di Livorno per la costruzione del canale Ansedonia di comunicazione fra il mare ed il lago — costruzione già compiuta ma non rispondente allo scopo cui è destinato e suscettibile quindi di modificazioni non imputabili all'impresa stessa — tiene una polveriera poco discosta dalla apertura del detto canale. Non vi si può accedere che per mezzo d'imbarcazione, oppure calandosi con una fune al disopra della polveriera.

Essa conteneva una sola cassa di dinamite del peso di 25 chilogr. Ignoti ladri ne involarono 11 chilogr. lasciando la cassetta ed un pacco in parte adoperato.

L'autorità stamane ha proceduto all'interrogatorio del guardiano Gentilini Antonio, che si accorse del furto dopo una visita fatta nella notte del 15 per un allarme che lo mise in sospetto. Trovò infatti la porta scassinata. Dopo l'interrogatorio veniva arrestato e qui condotto. L'arresto ha fatto penosa impressione perchè il Gentilini, padre di numerosa famiglia, è ritenuto incapacissimo di commettere una cattiva azione.

L'autorità piuttosto indaghi con alacrità e procuri di non mantenere a lungo l'arresto se non è sufficientemente giustificato.

Lettere dall'Inghilterra

LA FIGURA DI CHAMBERLAIN

LONDRA, 14. — *(O. M.)* Chamberlain è nella vita politica un uccello della tempesta. Egli esce fuori, s'impone, attrae a sè l'attenzione generale, diventa la figura centrale della vita politica inglese quando l'orizzonte si oscura. Il fenomeno si manifestò per la prima volta al tempo della questione del Transvaal: si è ripetuto ora per la questione del Niger. Anche in queste due ultime settimane, come nell'occasione più grave di due anni or sono, il segretario delle colonie ha gettato nell'ombra per un momento lord Salisbury: ha assunto davanti alla opinione pubblica quasi l'autorità di supremo rappresentante del paese.

Si dice anzi a questo proposito che fra lui ed il primo ministro corrano gravi divergenze, ed una ostilità quasi personale. I giornali francesi hanno anzi insistito su questa voce, sviluppandola con quelle candide qualità di generalizzazione che distingue lo spirito gallico, sempre pronto a trarre il palazzo di una teoria da una manata di creta. E' però certo che i due uomini politici rappresentano due tendenze diverse: lord Salisbury è l'esponente della vecchia tradizione di tolleranza, di prudenza e di calcolo della politica *tory*; il Chamberlain è il campione dei nuovissimi orgogli imperialisti.

×

La figura del Chamberlain è una delle più originali dell'Inghilterra contemporanea, e la sua carriera una delle più straordinarie.

Egli è il tipo per eccellenza del *self-made man*, frase intraducibile, che nella sua aspra brevità caratterizza mirabilmente una classe di individui, capitani di ventura della democrazia industriale possibili solo in un paese dove la vita economica si svolge sovra linee colossali, e agitata dalla tempesta continua dei rivolgimenti della fortuna. Ma egli si distingue anche per il possesso di una meravigliosa facoltà di trasformazione. Mentre per la maggioranza dei *self-made men* il segreto della vittoria sta nella continuità ed unità dello sforzo in una direzione fissa una volta per sempre, questo beniamino dello *struggle for life* ha la capacità di rifare la propria vita due o tre volte; pochi anni gli bastano per adattarsi ad un nuovo ambiente, per dirigersi secondo un sistema di idee e di propositi affatto nuovi.

Stabilitosi a Birmingham a diciotto anni, vi fondò l'industria della fabbricazione delle viti, gettando così una delle basi della fortuna industriale e commerciale della città; e fra i venti e i trent'anni lavorò accanitamente a formarsi una fortuna, vivendo ritiratissimo, facendosi conoscere solo di tratto in tratto come oratore sardonico e strambo nei *meetings* pubblici. A trentasei anni entrò di colpo nella vita pubblica, lanciando fuori un programma fra radicale e socialista per l'amministrazione cittadina, che sollevò una tempesta di polemiche.

Dopo due anni di lotta s'impadronì trionfalmente del municipio: e a 35 anni, con una faccia sbiadita di ragazzo (ora che ha passati i sessanta ne dimostra trenta appena) potè mettersi sul capo la venerabile parrucca di Mayor, che di solito protegge davvero la calvizie dei veterani delle battaglie municipali.

La sua conquista di una posizione parlamentare cospicua non fu meno rapida e portentosa.

Mentre i Parlamenti sono un po' come i monasteri, ed impongono ai nuovi venuti la penitenza e l'umiliazione del noviziato, Chamberlain, quando entrò nei Comuni nel 1876, vi era già preceduto dalla fama ed aspettato con curiosità. Il suo primo discorso, *the maiden speech*, come lo chiamano qui con frase umoristica, e che in generale è una gogna per l'oratore, ed un divertimento pei colleghi anziani, fu per lui una vittoria; e quattro anni

dopo la sua potenza era tale che Gladstone, dicono a malincuore, dovette offrirgli un posto nel suo ministero; posto che egli si era guadagnato promovendo la Federazione Liberale Nazionale, che per parecchi anni fu la rocca invincibile contro cui andarono a frantumarsi le armi dei conservatori. Ed ora, dopo essere stato il promotore di quella fatale recessione che tolse, nella questione dell'*home rule*, al partito liberale cinquanta membri, e ciò che fu peggio, l'oro dei duchi, eccolo riaffacciarsi all'applauso della folla un campione dell'imperialismo battagliero, come leone della diplomazia inglese, *bading diplomatis*; eccolo salutato dai più fervidi ammiratori come futuro primo ministro dell'impero.

Quale è la ragione della fortuna, della riuscita dello Chamberlain? In un paese dove la disciplina di partito è così rigida, come mai questo violatore delle vecchie regole sacrosante ha potuto conseguire tanti trionfi?

Personalmente il Chamberlain non è simpatico. Egli è orgoglioso, sprezzante, sarcastico, inframmettente: i suoi eguali preferiscono di aver poco da fare con lui, i suoi inferiori, come mostrarono certe curiose rivelazioni del defunto lord Rosmead, lo detestano. Aggiungete che egli percorre la sua strada fra due odii inestinguibili: quello dei liberali che lo considerano come un apostata, e quello dei conservatori che lo considerano come un *parvenu*. Gli uni odiano di lui l'unionismo e l'imperialismo; gli altri il radicalismo ed il socialismo. Politicamente infatti il Chamberlain è ormai un puro conservatore ed il suo programma non si discosta in nulla da quello del partito ora al governo. Ma radicale resta il suo spirito, più battagliero, più vivace, più violento che non convenga e non piaccia ai moderati.

Se fra tante difficoltà, fra ostilità così vive ed ostinate, il capo degli unionisti è pure riuscito ad imporsi, egli deve possedere speciali qualità personali che rispondono ad una delle necessità, ad una delle tendenze del momento. E questo è appunto il caso.

Il Chamberlain è uno di quegli uomini rari che nella politica riescono al di fuori e spesso anche contro i partiti tradizionali, perchè intuiscono, sorprendono i nuovi sentimenti ancora indistinti che fermentano per dir così nell'animo del pubblico e se ne fanno, in mezzo al comune smarrimento, i banditori.

Il sentimento che Chamberlain seppe interpretare e rischiarare, è quello dell'imperialismo: non è fino ad ora un programma speciale di partito. Tutti gli inglesi, eccetto l'infimo gruppo dei *little englanders*, sono imperialisti presso a poco nello stesso modo.

Ma nessuno meglio dello Chamberlain seppe assumere il carattere di rappresentante di questa tendenza così che, divenne una specie di uomo politico della nazione, staccato dai politicanti; ma è corretto, portato avanti da una grande corrente di fede e di simpatia popolare.

Il Chamberlain è pure una personalità di grande valore nella politica pratica; rapido nelle concezioni, instancabile al lavoro, energico e fermo nelle decisioni. C'è però da dubitare se questo abilissimo intuitore dello spirito nazionale e perfetto direttore di una delle branche dell'amministrazione pubblica, possegga pure le grandi qualità superiori di organizzatore e di creatore, quali le possedevano il Disraeli o il Gladstone.

C'è da dubitare, a giudicare dai saggi delle sue proposte e dei suoi tentativi spiccioli attuali, se egli potrebbe essere il gigante capace di risolvere la colossale questione della ricostituzione imperiale.

Ma il momento dell'attuazione non è ancora arrivato e non arriverà forse per un pezzo; e fino che l'imperialismo non ha bisogno che di profeti e di banditori, nessuno che dimostri sia più genialmente del Chamberlain questa opera di propaganda.

Le onorificenze per Adua

RIMINI, 17. — In piazza Malatestiana, presente l'intero presidio, ebbe luogo la solenne distribuzione delle decorazioni concesse ai partecipanti alla battaglia di Adua.

Il generale Girola, comandante la brigata, pronunciò patriottiche parole elogiando la valorosa condotta del colonnello Ragni, comandante questo 10° reggimento di fanteria e presentò i fregiati in croce dell'Ordine di Savoia.

Poscia il colonnello Ragni decorò gli ufficiali e soldati appartenenti al suo reggimento. Assistevano alla bella cerimonia una rappresentanza del Municipio e molto popolo.

Elezioni politiche

Nel collegio di Ceccano

Un gruppo d'influenti elettori del collegio di Ceccano intende offrire la candidatura per le prossime elezioni all'on. Luigi Miceli. Non sappiamo se l'egregio uomo, il quale anche in questi giorni è stato provato da recenti dolori di famiglia, vorrà accettare; veniamo però informati che uomini eminenti di Roma e del collegio appoggiano vivamente la candidatura dell'on. Miceli. E noi facciamo voti perchè l'on. Miceli torni alle lotte politiche e non dubitiamo, in questo caso, che il suo nome esca vittorioso dalle urne nel collegio di Ceccano.

L'elezione di Benevento

Ci scrivono da Benevento che il corpo elettorale di quel collegio è minacciato di una turlupinatura colossale. Già nelle elezioni generali l'attrito fra i partiti locali fece sì che al posto di un deputato autorevole ed operoso, come era il prof. Rummo, venisse mandato alla Camera il signor De Caro, insegnante nell'istituto tecnico, ottima persona ma assolutamente alieno dalla vita pubblica.

E infatti, trascorso un anno nel quale il De Caro non apparve alla Camera quasi mai, egli si dimise dall'ufficio.

Ora il collegio è riconvocato, e gli avversari del prof. Rummo, non trovando altro candidato da opporgli, fanno ressa intorno al De Caro perchè si ripresenti.

Ma che si fa davvero, o per celia!

E Benevento deve subire le imposizioni di una cricca, la quale la vuole rappresentata in Parlamento da chi, dichiarandosi da sè non adatto all'ufficio, vi ha dopo eletto già rinunziato!

Soldati morti e feriti saltando la barra

VERONA, 17. — Stanotte i soldati Felloni di Portomaggiore, Piergiorgi di Piacenza e il caporale Pedrazzi di Cento, appartenenti al 4° genio, volendo saltare la barra caddero dalle fortificazioni. Il Felloni morì, il Pedrazzi è moribondo. Il Piergiorgi ebbe fratturate le gambe.

Una chiesa svaligiata

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 5,45 pomer. — (XX.) La chiesa del vicino paese di Varlungo fu svaligiata la scorsa notte da' ladri.

Essi gettarono a terra i crocifissi ed i santi asportando gli oggetti tutti dagli altari ed alcuni tabernacoli e perfino un diadema della Madonna e una figura di redentore.

L'autorità si è recata ora sul luogo.

Un delitto presso Messina

(Nostro tel. part.)

MESSINA, 17, ore 11,25 ant. — (*Arena*.) Ieri notte a Caronia è avvenuto un grave delitto. Certo Pietro Cordici, carrettiere, rincasando ubbriaco feriva di coltello la povera moglie, solo perchè aveva indugiato ad aprirgli pochi minuti.

Alle grida d'aiuto della poveretta si svegliò la sua famiglia abitante in quei pressi. Difatti accorse suo fratello Sebastiano Faranda, di 25 anni. Il cognato appena vistolo gli si avventava come iena e lo tempestava di coltellate, lasciandolo esanime al suolo in un lago di sangue.

Il feroce assassino si rese irreperibile.

Corriere giudiziario

LA VECCHIA STRANGOLATA

(Assise di Roma)

Alle 10 si apre l'udienza, ed il P. M. cavalier De Loilis legge un telegramma della procura del Re di Verona, che attesta come il Madurelli, il teste principale dell'accusa sia incensurato.

Quindi è introdotto il delegato *Beniamino Wenzel* il quale ripete minutamente il racconto del fatto come è risultato da tutte le precedenti testimonianze, e riferisce tutte le indagini da lui compiute. Fra le altre cose dice che il Madurelli, il quale ogni mattina si recava in questura a riconoscere fra gli arrestati i presunti rei, una mattina gli disse di aver veduto alla sezione di S. Eustacchio un individuo (il Sassoli), che gli sembrava fosse il più alto degli assassini. Il Sassoli, venuto in questura, diede indicazioni per l'arresto del Pasquali, domandando poi il premio promesso.

Vennero poi le rivelazioni del Pasquali al delegato Forcheim, che condussero all'arresto definitivo del Sassoli, il quale, malgrado fossero passati molti giorni, presentò un alibi così dettagliato, che fece sospettare della sua sincerità. Il delegato s'intrattiene lungamente a dimostrare l'insussistenza di questo alibi.

Pres. Quali rapporti vi sono fra il Sassoli e la Bucci?

Teste. La Bucci, donna molto vecchia e di aspetto ributtante, è una lenona, vecchia tenutaria di postriboli, ed ora proprietaria di una locanda senza licenza: essa sussidiava il Sassoli, conducendolo spesso a bere e a mangiare e alloggiandolo nella sua locanda.

Pres. Sassoli, sentite cosa dice il testimone!

Imp. Non è vero che io fossi l'amante di una donna così vecchia: se qualche volta si andava insieme all'osteria pagavo sempre io.

Presidente. E perchè tanta generosità per una vecchia?

L'imputato non sa cosa rispondere, ed il delegato Wenzel conferma che tutte le persone da lui interrogate gli dissero che il Sassoli era l'amante della Bucci. Ma il Sassoli domanda nuovamente di parlare per dire che tutto quello che ha detto il delegato Wenzel è un romanzo, è un insieme di bugie.

Esaurita la sua lunga deposizione il teste è licenziato: ne prende il posto il maresciallo di pubblica sicurezza *Giuseppe Lucchini*, il quale ricevette dal Sassoli la promessa che avrebbe fatto arrestare anche il secondo assassino, giacchè il Pasquali era stato già arrestato, ed il Sassoli aveva per questo arresto ricevuto 10 lire.

Per andare a cercare il secondo assassino si concesse una guardia al Sassoli, che la condusse in giro per varie osterie, senza però trovar l'individuo che avrebbe dovuto far arrestare.

Quando accompagnava il Pasquali a Regina Coeli, il Lucchini lo esortò a confessare ed il Pasquali gli rispose che si trattava di un reato grave, e che seppure fosse condannato amava che rimanesse il dubbio sulla sua colpabilità.

Pres. Pasquali, che cosa dite di ciò?

Imp. Posso anche aver detto questo, ma tutto si deve alla *inquisizione*, ai maltrattamenti che mi inflissero.

L'ispettore *Travaglini* descrive nuovamente la scena, in cui il Pasquali accusò il Sassoli di aver ucciso la vecchia, ed alzandogli la *blouse* mostrò la giacca chiara, che corrispondeva ai connotati dati dal Madurelli sull'assassinio che era più alto.

Segue *Gaetano Rubieri*, l'arrestato, che in camera di sicurezza ricevette le confidenze del Pasquali: egli racconta come vedendo il Pasquali agitato gli domandò che cosa avesse, ed il Pasquali gli rispose che era stato arrestato per l'assassinio di via dell'Impresa, ma che era innocente, perchè l'assassino era il Sassoli; lo incaricò anzi di ripetere le sue rivelazioni ad un delegato qualunque.

Pres. Pasquali, avete sentito!

Imp. Sì. Io trovai nella camera di sicurezza il Rubieri che mangiava e beveva, e mi offrì anzi un bicchiere di vino, che io bevvi, e che mi diede un po' alla testa. Il Rubieri mi domandò perchè era stato arrestato, ed avendogli io risposto che ero innocente, mi esortò a dire quello che sapevo. Ed io gli risposi che avevo un piccolo sospetto contro il Sassoli, ma siccome lui non mi aveva fatto mai niente di male, io non potevo accusarlo e farlo arrestare. Ma il Rubieri continuava ad istigarmi a dire di più, perchè così non mi avrebbero maltrattato più.

Pres. Che interesse avrebbe il Rubieri a dire che voi faceste spontaneamente le rivelazioni?

Imp. L'interesse che io sospetto è che sia un confidente della questura. Poi forse il Sassoli, che frequenta anche lui la questura, lo conoscerà.

Sassoli. Io non l'ho visto mai.

Il cav. *Roberto Giungi* interrogato il Pasquali, ebbe da questo la conferma che autore del delitto doveva essere il Sassoli per aver assistito al colloquio fra questi e la sua amante Bucci, dove gli parve che costei esprimesse sentimenti di orrore per un fatto atroce che le doveva essere raccontato.

Anche questo testimone, come si vede, ripete circostanze, su cui oramai hanno deposto moltissimi altri, e non si comprende la ragione di un tale sfoggio di testimoni che depongono tutti sulle stesse circostanze.

Viene introdotto il maresciallo *Nori* delle guardie municipali.

Io mi trovai — egli dice — quando fu chiamato il Madurelli, falegname, pel riconoscimento del Pasquali. Questi era stato confuso fra molti altri ed il Madurelli fu invitato a vedere se fra essi vi fosse quel tale che aveva visto uscire dalla casa della povera vecchia. Il Madurelli senza esitare si diresse verso il Pasquali e toccandolo sulla spalla disse: eccolo qua, è lui.

Mentre poi insieme ad altri lo portavo in carcere il Pasquali, questi disse: Addio Roma, non ti rivedrò più. Invitato a parlare non volle dire altro che questo: Io taccio; qualcuno vi sarà che resterà nel dubbio.

Il sotto-capo delle carceri *De Cesare* riferisce che avendo interrogato il Pasquali, all'annunzio che Sassoli era stato arrestato rispose:

— Questa volta ci hanno indovinato.

Pres. (al Pasquali). E' vero questo?

Pasquali. E' vero. E lo dissi per sottrarmi alle inquisizioni delle guardie.

Teste. Le guardie non vi erano più quando lo interrogai il Pasquali. Noi eravamo soli. Chiesi al Pasquali come poteva sapere che Sassoli era l'autore del delitto, ed egli mi rispose: Me lo ha detto il Sassoli stesso che incontrandomi per via, mi disse: mi hanno arrestato due volte, ma mi hanno dovuto rilasciare. Però ci avevano *azzeccato* (indovinato) giusto.

Un altro testimone *Vitali Francesco* che pure accompagnò alle carceri il Pasquali, riferisce che questi disse così:

— Sono rovinato per tutta la vita. Meglio non confessare, così non tutti mi chiameranno assassino: qualcuno resterà nel dubbio.

Pres. (a Pasquali). E voi che cosa dite?

Pasquali. Che non ho detto nulla di tutto questo.

Viene introdotta finalmente *Bucci Giuditta*, di anni 61, quella di cui si è finora tanto parlato, come l'amante di Sassoli. E' veramente una figura... come quella stata descritta stamane dal Venzel.

Il presidente la interroga:

— Da quando conoscete il Sassoli?

— Da tre o quattro anni.

— Pranzava qualche volta con voi il Sassoli?

— Sì, e pagava sempre lui.

— E perchè?

— Perchè gli custodivo un cagnolo. (Ilarità).

— Abitavano in casa vostra i coniugi Valeri ed il Pasquali?

— Sì. Abitavano in camere separate.

— Il Pasquali che vita fece il 2 aprile?

— Verso mezzogiorno venne a casa, si trattenne due o tre ore a fare i *giocarelli* che vendeva per Roma, poi uscì.

— La sera del 2 aprile venne il Sassoli da voi?

— Sì, aveva un involto dove portava due camicie di colore. E' falso che io lo rimproverassi, è falso che mi facesse confidenze di alcun delitto come è falso che io abbia avuto relazioni disoneste con il Sassoli.

— In uno dei vostri interrogatorii scritti voi avete detto che la Valeri Giovannina che abitava con voi e che aveva fama di essere l'amante di Pasquali vi aveva pregata di dire al giudice che Pasquali era rimasto in casa dalle 12 alle 19!

— E' vero, me lo disse; ed io alle sue insistenze promisi di accontentarla.

— Ma nel vostro interrogatorio scritto voi avete pure detto che ciò che la Valeri vi suggeriva non era la verità.

— Non mi ricordo.

— E sussiste anche, che prima che la Valeri vi suggerisse questa parola, voi avevate detto al delegato che il Pasquali non era stato il giorno 2 aprile mai in casa.

— Non mi ricordo: io ho avuto la paralisi.

Il presidente legge gli interrogatorii fatti da questa donna durante l'istruttoria, e sono quali li ha riferiti il presidente.

La teste è licenziata e viene sentito un tal *Battarelli*, cocchiere di una famiglia che abita in casa Balestra. Riferisce che tutti i giorni dalle nove a mezzogiorno vedeva per le scale del palazzo il Pasquali, che s'industriava a prestar servizi agli inquilini.

Il teste *Federici* vide il Sassoli quando aiutò nello sgombero di via Paola, ove rimase fino al mezzogiorno e poco più del 2 aprile.

Il presidente contesta al Sassoli un suo interrogatorio scritto ove vi sarebbe qualche dissonanza con quanto il teste ha detto, ma i difensori Di Benedetto e Zuccari mostrano che si tratta di un equivoco, avendo il Sassoli riferito ciò che ha fatto il giorno 1 ed il 2 aprile.

E viene introdotta la *Giovannina Valeri*, una donnina piccolina, punto interessante. Afferma che prima di sposare l'attuale suo marito, conviveva col Pasquali.

Pres. (alla teste). Avete voi incitata la Bucci a fare deposizioni favorevoli al Pasquali?

Teste. Siccome la Bucci non ricordava ciò che il Pasquali aveva fatto in quel giorno, così io glielo ricordai.

Pres. Eppure un'altra volta avete detto diversamente.

Teste (dopo aver esitato). E' vero. Io non potevo credere che Romolo Pasquali fosse autore di un assassinio e perciò per giovargli suggerii alla Bucci di dire che il Pasquali era rimasto in casa dalle 14 in poi del 2 aprile.

Pres. Ma come faceste ad indovinare che pel Pasquali le ore pericolose erano proprio le 14?

La teste risponde, divagando, che in quell'ora essa era solita di andare a prendere in casa Balestra il Pasquali.

Il presidente legge gli interrogatori scritti della testimone, ove questa riferisce che Pasquali si lagnava che il Sassoli lo conduceva a male partito, ed afferma che il 2 aprile essa il Pasquali non l'ha visto che alla sera soltanto.

Afferma anche che il fratello di Pasquali cercava un tal Pierantoni, abitante nella stessa casa, per ottenere, mosso da pietà fraterna, una deposizione favorevole all'imputato.

Il processo continua fra noiose lungaggini che gli tolgono interesse.

L'udienza è rinviata a domani.

I FATTI DI PIAZZA NAVONA

(Tribunale penale di Roma)

Sono ancora noti i fatti dolorosi accaduti l'11 ottobre dell'anno scorso in piazza Navona per gli aumenti di ricchezza mobile e che terminò tragicamente colla morte di un operaio.

In quell'occasione furono fatti molti arresti, e stamane all'udienza della nona sezione del tribunale, presieduta dal cav. Margante, sono comparsi trentuno imputati che rispondono ai nomi seguenti: Bertini, Francucci, De Taddeo, Moriggi, Speranzoni, Petracci, Vercelloni, Annini, Della Maddalena, Corona, Ruzzi, Gasbarri, Leoni, Stefanori, Pasquali, Borzacchi, Bianchi, Vanni, Marsi, Bongianni, Talocchini, Carti, Lemme, De Andreis, Volpi, Penso, Rovelli, Cancellietti, Giustini, Macelli e Mamato.

Le imputazioni sono di violenze, minacce agli agenti della P. sicurezza, lesioni ai carabinieri e così via.

Al banco della difesa siedono una trentina di avvocati, fra i quali Barzilai, Gregoraci, Ascoli, Centola, Giacchi, De Zerbi, Merlino, Donati.

Il processo non desta interesse, attratta come è l'attenzione del pubblico dalla causa che si svolge alle Assise.

Gli imputati sono tutti negativi.

I PROCESSI FAVILLA

BOLOGNA, 17. — Pel 22 corr., essendo fissato il processo Favilla-Cecchetti al Tribunale di Firenze, oggi l'avv. Barbieri, uno dei difensori, si recava alle carceri, come di consueto, per conferire col detenuto. Ma per ordine dell'autorità giudiziaria al Favilla è stato proibito il colloquio con gli avvocati suoi.

Si commenta questo rigore ritenuto eccessivo.

Si dice che si riprenderà l'istruttoria del maggiore processo Favilla, e si faranno nuovi confronti.

UNA CONDANNA a 23 ANNI DI RECLUSIONE

FIRENZE, 17. — Guido Fedi, diciottenne, di Pistoia, fu condannato oggi dalle nostre Assise a 23 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio premeditato, commesso il 20 ottobre dell'anno passato in persona del cameriere Ulisse Franceschi, nel caffè «Rossini» di quella città.

I discorsi del giorno

CAUSE ED EFFETTI

Cominciamo, a ritroso, dall'esporre gli effetti. Noi accennavamo iersera in un telegramma da Firenze, al caso di uno studente di medicina, Gogliardo Gentile, partito per Venezia allo scopo confessato di uccidere Ferruccio Macola per vendicare Cavallotti, e di suicidarsi dopo.

Egli è figlio del prof. Luigi Gentile, preside del liceo Galileo Galilei di Firenze, e descritto come una simpatica figura di uomo e di insegnante. Il prof. Gentile riceveva quattro giorni fa una lettera nella quale suo figlio lo avvertiva di avere abbandonato il tetto paterno e la città natale col proposito di un doppio delitto: un omicidio ed un suicidio. «Lo sciagurato giovinetto — narra la *Nazione* d'oggi — che i suoi compagni ci hanno detto appartenere al partito socialista, si era enormemente esaltato per la tristissima fine di Felice Cavallotti. E seguendo una corrente insana, irragionevole, aveva concepito un odio irrefrenabile per l'autore involontario della uccisione del deputato di Corteolona. E quello che era già stato preveduto dai ben pensanti accadde. Gli eccitamenti all'odio contro il Macola fecero presa terribile nel cervello dell'esaltato giovinetto.» Il questore, informato dalla famiglia del disgraziato, diramò circolari telegrafiche di avviso alle autorità del regno, e nella quarta pagina del nostro stesso giornale, in mezzo alle solite sciocche dichiarazioni amorose da venti soldi l'una, il padre scriveva al Gogliardo, brevi parole di ansiosa, commossa e commovente preghiera: — torna, tutto ti sarà perdonato! telegrafa, verrò a raggiungerti dove sei! — Ed io che trovo ancora più miserevole del figlio pazzo di morbose suggestioni, il padre ebbro di amaro dolore, sono lieto di apprendere che il giovane è tornato a casa pentito.

Questo uno degli effetti; il solo immediato e constatato, perchè si trattava di un essere più degli altri povero di volontà autonoma, e misero di criterio discernitivo del bene e del male. Ma chi sa, di questi giorni, quante altre anime si sono logorate, quanti altri cervelli si sono ubbriacati nei sogni criminali e nel desio di efferratezze vendicatrici!

Quali le cause? Tolga Iddio che io le trovi tutte nell'ambiente ed in chi lo prepara con eccitamenti maligni. Bisogna certo che i singoli individui abbiano una certa attitudine ricettiva — come dicono psicologi e sociologi — dei germi delittuosi, per proporsi come gloriosa impresa l'uccisione di un uomo. Questo premesso, però, v'ha la certezza della responsabilità di chi fa per mezzo della parola scritta o parlata quotidiane iniezioni nell'organismo sociale di fiele e di aceto, senza pensare bene quali cellule o quali tessuti possono esserne colpiti, ma affidandosi alla tremenda attrazione delle affinità per la quale c'è sempre qualcheduno che sentirà inacidirsi lo spirito nell'aceto ed avvelenar la immaginazione nel fiele.

Ebbene, esaminate, magari nella superficie, le cause volontariamente disposte da alcuni nell'ambiente per influire sugli squilibrati di mente e di cuore, la prima che più colpisce è il travestimento delle conseguenze di una triste fatalità in parole assordanti, rimbombanti, sproporzionate alle cose, inopportune alle circostanze di fatto. Ecco, per esempio: la triste morte in duello diventa *l'assassinio, l'omicidio premeditato*, ed il feritore il *sicario omicida, il cinico assassino;* la sua faccia non può essere che *tosta;* i suoi pasti non possono riuscire che *gozzoviglie*, la sua casa non può essere che un *covo;* il povero morto diventa *l'ammazzato;* l'avversario vivo *il bravaccio, il provocatore di mestiere, lo sparafucile, il brigante;* tutti quelli che non sono morti in duello e che restano a suggerir la misura non nel dolore ma nelle sue manifestazioni sono diventati *sbirri, simoniaci, sciacalli...*

Questi apprezzamenti suggestivi, queste parole aggressive, questi giudizi eccessivi su me, su voi, o miei indulgenti lettori, non esercitano nessuna azione, perchè con sicuro discernimento delle cose, con logico esame dei casi umani, deduciamo i nostri convincimenti dalla realtà della vita e degli avvenimenti, e non di seconda mano dalle definizioni di improvvisati maestri.

Vi è, però, una folla oscura, dolorosa per le miserie sue, addolorata ingenuamente delle miserie altrui, incerta e suggestionabile, tra la quale fantasticano qualche volta generosi eroi della idea ma anche si ubbriacano di odio: sono le reclute dell'altrui criminalità intenzionale, reclute ossessionate dalla parola letta, e che si danno agli atti eccessivi con la foga inconsulta con la quale si lancerebbero nel cratere di un vulcano. E vi è inoltre la folla dei giovani, arsi da tutte le febbri di rivendicazioni morali, offerenti le fragili carni, le anime fragili agli uncini formidabili della suggestione.

Essi sono quotidianamente macerati dalla voluttà della chimera; la loro vanità non ha una mèta precisa e spesso se ne fissa una che par gloriosa solo perchè sarà rumorosa, che par generosa solo perchè è animosa.

Ebbene è a queste due categorie di persone che deve pensare chi esercita questa terribile magistratura della penna, e, più, chi nacque alla magica sovranità dell'eloquenza: se no, l'una e l'altra diventano cose vili e suadenti al delitto le anime amorfe; non più maestre di educazione civile ma armatrici di sicari.

×

Del giovinetto partito in guerra contro Macola, un particolare mi sorprende: è studente di medicina, cioè della disciplina che meglio prepara alla considerazione spregiudicata e spassionata della vita e dei viventi: chi studia l'anatomia del corpo umano, chi indaga le origini della formazione, dello svolgimento e del disfacimento della materia, conquista prima e più di ogni altro la misura nelle azioni, il buon senso nelle idee: vede che tutto nel mondo organico ed inorganico si riduce ad essere o fenomeno o legge, e vede il concetto filosofico del male e del bene risolversi lentamente nella legge della causalità e nel rapporto dei fenomeni. Come dunque lo studente dell'istituto di studi superiori di Firenze non ricercò in questo duello, nella jattura del morto e del sopravvivente, le cause estranee all'uno ed all'altro, la complicità del sociale pregiudizio, la violenza della eredità storica?

Ahimè, gli è che nelle Università nostre i giovani si distraggono troppo dalle tavole anatomiche, dalle carte di Papiniano e dai calcoli dei logaritmi, per sentir l'eco delle voci false che suonano nelle grandi città dagli organi magni dei partiti eccessivi; ed i giovani non vi guadagnano e la società vi perde, senza che nè essi se ne accorino, nè se ne accorgano quei professori, i quali, affascinati essi pure da idee sociali novatrici, dettano spesso lezioni di cattiva sociologia da cattedre instituite per perpetuare il culto delle leggi, la ricerca dei morbi e l'armonia della meccanica!

Io mi guardo d'intorno e cerco ma non trovo il Socrate novello che inspiri a ciascuno di noi l'amore esclusivo del nostro esclusivo dovere, ed ai professori suggerisca solo di insegnare, ed agli studenti solo d'imparare!

Cyrus.

Lo studente Gentile

FIRENZE, 17, ore 2,35 pomerid. — (XX). — Goliardo Gentile, diciottenne, studente nel primo anno di medicina, figlio del professor Luigi, preside del Liceo Michelangelo, fu trovato a Genova.

I genitori gli parlarono dopo che ebbe fatto atto di pentimento.

Un congiunto è partito alla volta di Genova per ricondurlo a Firenze.

La notizia ieri telegrafatavi e pubblicata dalla *Nazione* ha provocato misure eccezionali in questura verso i giornalisti.

Si minaccia una inchiesta per sapere come fu propalata la notizia, nota solo al questore e a due funzionari del gabinetto.

Intanto tutti gli estimatori del professor Gentile hanno appresa con vero piacere la notizia del rintraccio del figliolo, partito in un momento di sovraeccitazione.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 17 marzo

Presidenza del presidente Bianchèri.

Alle 2 quando per regola dovrebbe aprirsi la seduta, nell'aula di... notevole non ci sono che sei urne collocate nella tribuna per la votazione di tre leggine, una delle quali fu senza discussione approvata nella tornata di ieri.

Ma ecco di lì a poco l'on. Lucifero, che, vista entrare e salire alla presidenza il deputato di Desio, gli dice:

— Al cittadino Radice salute!

Il capitano dei neo-guelfi abbozza un sorriso pieno di indefinibile amarezza; e al demagogico saluto risponde con un lieve inchino del capo.

Alle 2,10 il presidente sale al suo seggio ed apre la seduta.

L'aula va quasi subito animandosi, specialmente a piè della montagna intorno al vice-ministro degli interni on. Arcoleo.

Ho visto entrare e riuscire diversi ministri, ma pel momento al banco del governo non seggono che gli on. Fani e Afan De Rivera.

I settori di destra son quasi deserti, ad eccezione dell'estremo, dove due o tre Ambroscoli meditano il disonore di una non prima sconfitta.

×

Comunicazioni.

Dopo aver partecipato le condoglianze di altri enti morali per la morte dell'on. Cavallotti, il presidente dà lettura di una lettera del Municipio di Venezia con la quale invita la Camera a farsi rappresentare alle feste del cinquantenario del 1848; e delega a ciò i delegati della città stessa, onor. Tecchio, Selvatico e Tiepolo.

Comunica quindi una lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio con la quale si prega la Camera di voler ripristinare un capoverso sfuggito nel testo del disegno di legge sugli infortuni sul lavoro approvato dalla Camera, in confronto col testo che fu approvato dal Senato.

Osserva che quel capoverso fu omesso per errore materiale della tipografia.

Domanda quindi alla Camera la facoltà di ritenere approvato il testo preciso votato dal Senato.

Non essendovi alcuna osservazione in contrario, la proposta s'intende approvata.

×

Interrogazioni.

Le decime sacramentali. — Pare impossibile, eppure sulla popolazione di alcune provincie siciliane grava ancora il balzello delle decime sacramentali.

Ciò preoccupa l'on. Pili Astolfone, al quale l'on. **Fani** risponde che la questione è dal lato giuridico gravissima.

Si è tentato di risolverla, almeno in parte, liberando dal pagamento delle decime i contribuenti minori, così che adesso può dirsi che il balzello colpisce soltanto i meno bisognosi per una somma relativamente insignificante. In complesso sono poche migliaia di lire, per le quali non vale certo la pena di occupare il Parlamento con lo studio di provvedimenti legislativi.

L'on. **Pili Astolfone** rileva la iniquità del tributo, e insiste nel pregare il sottosegretario di Stato, affinchè voglia una buona volta risolvere la penosa quistione abolendo completamente, in omaggio ai principî di umanità e di giustizia distributiva, questo residuo medioevale di balzello chiesastico. (Bene!)

Tronco di strada. — L'on. Gallini vuol sapere perchè si sia ritardato nella ricostruzione del tronco di strada nazionale, franato insieme col paese di Sant'Anna Pelago, in provincia di Modena.

L'on. **Vendramini** risponde che il ministero si è occupato di questo ritardo. Ha assunto informazioni; i lavori furono sospesi per le condizioni del clima che in quelle alte località non permettevano alcun lavoro.

Spera che la buona stagione permetterà di riprendere sollecitamente i lavori.

L'on. **Gallini**, pur notando che il ministero è stato male informato, prende atto della promessa.

Le vetture dell'Adriatica. — All'on. De Gaglia che gli aveva rivolto in proposito una interrogazione, l'on. **Vendramini** fa sapere che per la prima parte di questa interrogazione il governo si dà premura perchè sia tolto l'inconveniente lamentato.

Quanto alla seconda parte, risponde che gradatamente si provvede con le nuove ordinazioni di carrozze.

L'on. **De Gaglia** ringrazia, confidando che le promesse del governo siano presto tradotte in atto.

Tariffe pel trasporto del grano e derivati. — Essendo aumentato il prezzo del pane, così l'on. Nofri ed altri socialisti, come gli on. Michelozzi e Casciani, desiderano sapere se il governo non creda opportuno di giovarsi dell'art. 38 delle Convenzioni, per decretare la temporanea riduzione delle tariffe di trasporto, allo scopo di attenuare il rincaro del grano e suoi derivati.

L'on. **Vendramini** osserva che lasciando da parte se concorrano le condizioni previste dall'art. 38, nota che il beneficio che si sarebbe ottenuto dalla riduzione sarebbe stato di tre centesimi per quintale; per questa ragione il governo non ha creduto d'invocare l'applicazione di quell'articolo.

Ma l'on. **Nofri** ritiene invece che siensi noverate

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

— Se avrai premi? - replicò Maria. - Vorrei vedere!... Ne avrai tanti da riempire un'intera biblioteca e corone quante ne vorrai! Orsù, non fare la modesta, mia cara, tu stessa sai che sei la migliore alunna di tutta la Legion d'onore.

Giovanna stava per rispondere, per protestare, allorchè, a un tratto, la parola spirò sulle labbra di lei, mentre un vivo rossore colorava la sua fronte e una fiamma accendevasi nei suoi occhi neri.

Aveva veduto comparire, accompagnato dalla cugina, nel suo dolman azzurro dai galloni di argento, Tancredi di Morangis, mentre Maria, lasciandola vivamente, si dirigeva con le braccia aperte verso il padre, il colonnello di Simiane, il quale si avanzava, parlando amichevolmente con la signora sovrintendente.

Il cuore della poverina cominciò a battere violentemente; seguito dall'amica, il conte si dirigeva dalla sua parte.

— Signorina - le disse egli salutandola galantemente non appena fu vicino a lei - da un pezzo, da quando ho avuto per la prima volta il piacere di conoscervi al parlatorio, desideravo di fare con voi una maggiore conoscenza.

Oggi, per un caso benedetto, ho la fortuna di trovarvi sola e perciò ho pregato Bianca di presentarmi.

Quanto a voi - aggiunse egli sorridendo - una presentazione è realmente inutile.

Io ho il vantaggio di conoscervi già, signorina Giovanna Dulord, perchè ho parlato spesso di voi a mia cugina la quale, debbo confessarvelo, dato anche che la vostra modestia se ne dovesse offendere, non ha lesinato gli elogi sul vostro conto.

Deliziosamente commossa da quella voce calda e simpatica che la sconvolgeva sino in fondo all'anima, Giovanna si inchinò senza avere la forza di rispondere.

Fu Bianca che ruppe un silenzio che cominciava a divenire imbarazzante.

— Ma anche Giovanna sa chi siete voi, caro cugino, continuò storditamente la scaltra fanciulla.

L'indomani del giovedì in cui vi siete veduti per la prima volta, ella mi ha chiesto il nome vostro.

— Ah - rispose semplicemente il giovane tutto felice per questa buona notizia - mentre la povera Giovanna anche più turbata, sentiva il sangue che le saliva al volto e le gambe che le mancavano sotto.

— Allora - replicò il giovane tenente, reso ardito da quanto aveva appreso - spero che avremo l'occasione, durante i due mesi di vacanza di mia cugina, di incontrarci qualche volta, fino al momento della mia prossima partenza per l'Africa, ove ho chiesto di andare nei cacciatori.

— Certamente - interruppe Bianca.

Il babbo ha comprato precisamente una superba proprietà a Brunoy, che dista appena trentacinque minuti da Parigi.

Amo credere, Giovanna, che tu vorrai consentire a venire di tanto in tanto a passarvi un giorno o due.

Vi sarà anche Tancredi.

Egli conosce a meraviglia tutti i dintorni, ce li farà visitare in vettura e ci divertiremo,

— Certo... - balbettò Giovanna tutta conturbata.

— Però - corresse Morangis - siccome indubbiamente la signorina deve essere buona cavallerizza...

— Lei! la figlia di un ufficiale superiore, e dei dragoni!

Ella cavalca come Diana cacciatrice - replicò Bianca che aveva una forte erudizione mitologica.

— Allora invece di fare le nostre escursioni in un volgare phaeton o in un leggero tilbury, andremo a cavallo; è assai più divertente.

— Oh, sì... sì... sta bene, a cavallo - approvò la signorina di Plongastel, battendo allegramente le mani.

La conversazione si prolungò per un altro momento, parlandosi delle località curiose da esplorare dalla parte della foresta di Fontainebleau, allorchè un sorvegliante venne a prevenire Giovanna che erano giunti il padre e la madre con la sorellina e che domandavano di lei.

Ella inchinò leggermente il capo per congedarsi dal signor di Morangis e seguì la sorvegliante.

Era tempo.

Un altro minuto, e il suo turbamento, che ella non poteva dominare più oltre, la avrebbe infallibilmente tradita.

Trascorso un quarto d'ora, tutti i parenti e gli amici delle giovani educande essendo arrivati, cominciò la distribuzione dei premi, avanti al gran cancelliere della legion d'onore, che aveva voluto presiedere, scortato da parecchi generali e da tutti gli ufficiali del suo gabinetto.

Questo genere di solennità è, lo sappiamo, sempre identico; dunque non ci dilungheremo.

Già spesso, lettori e lettrici, avrete avuto, ne sono certo, l'occasione di posare sulla graziosa testolina dei vostri figli arrossiti, delle vostre figliuole tremanti, le corone tanto ben meritate dopo un lungo anno di lavoro.

Vi basti dunque sapere che, conformemente alle previsioni di Maria di Simiane, Giovanna Dulord aveva meritato molte corone di alloro, ed è con una vera emozione, che fece salire una lagrima agli occhi del vecchio soldato, che il padre di lei udì decretarle, fra gli applausi unanimi di tutte le compagne, i primi premi di eccellenza e di onore.

Terminata la cerimonia, le piccole amiche si abbracciarono per l'ultima volta. Le une, quelle che avevano terminato i loro studi, forse per non più rivedersi, le altre per non ritrovarsi più che al momento della riapertura delle scuole.

— Sai bene che io conto su te pel mio matrimonio - disse Maria di Simiane a Giovanna saltandole al collo.

Nel frattempo ti scriverò e amo credere che anche tu vorrai inviarmi a tua volta un brano della tua prosa.

— Sì - rispose Giovanna.

— Allora, arrivederci e ci rivedremo quanto prima!

— Sì, quanto prima!

Il comandante Dulord parlava con un vecchio compagno di squadrone incontrato per caso; Morangis, sempre seguito dalla inseparabile cugina, si avanzò verso Giovanna.

— Tutti i miei complimenti, signorina - le disse egli - vedo che gli elogi fattimi da Giovanna di voi erano ben meritati.

— E spero, continuò la signorina di Plongastel - che ti ricorderai del mio invito di venire a Brunoy...

— Io non dimenticherò - rispose Giovanna, che sentiva lo sguardo di Morangis fisso sopra di lei.

— Ma a proposito - aggiunse Bianca - vuoi che lo chieda io stesso a tuo padre?

— No, grazie... il babbo non mi rifiuta mai nulla. Mi ricorderò, stai tranquilla...

Si separarono e la famiglia Dulord giunse a piedi alla stazione di Saint Denis, ove prese il treno per tornare a Parigi, mentre Bianca e Morangis, salendo in un *coupé* con un attacco magnifico, partiva di carriera in direzione del viale di Villiers, ove il signor di Plongastel, uno dei nostri più ricchi industriali, possedeva un palazzo magnifico.

— Figlia mia, disse il comandante Dulord alla fine del pranzo in cui era stato bevuto un bicchiere di champagne, in onore del successo di Giovanna - tu hai studiato bene... i numerosi premi riportati lo provano; tua madre ed io siamo fieri di te, è giusto che poichè tu ci hai causato un gran piacere, noi cerchiamo a nostra volta di contracambiartelo.

Un piazzamento vantaggioso di fondi fattomi fare dal mio buon amico Mercier, uno dei primi agenti di cambio di Parigi, mi ha fatto guadagnare quest'anno alcuni biglietti da mille, che voglio consacrare a procurarti un po' di distrazione.

Suvvia, bambina, ove desideri recarti?

Al mare... ai Pirenei... in Svizzera? Vediamo: parla, il gruzzolo è là, lo piglio e partiremo.

Giovanna trasalì... le era venuta un'idea.

Il mare con le sue onde, i Pirenei con le loro alte vette, la Svizzera coi suoi ghiacciai, le importavano poco...

Ella pensava che se si fossero installati in campagna, a Brunoy, o piuttosto nei dintorni, ella potrebbe per due interi mesi vedere il conte di Morangis, colui che, adesso lo sentiva bene, si era per sempre impadronito del suo cuore.

— Ebbene, Giovanna, non rispondi? - chiese la signora Dulord.

— Sì, mamma... stavo per farlo... ma riflettevo...

per il grano le condizioni previste dall'art. 38 e che la riduzione avrebbe potuto produrre una diminuzione di un centesimo per ogni chilogramma di pane.

Diminuzione da non spregiarsi, specialmente unita a quella che doveva ottenersi colla riduzione del dazio.

×

Proposte di legge.

L'on. **Lucifero** dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) dell'onorevole Conti relativa ad una lotteria a favore del Comitato milanese per la creazione di un monumento nel cimitero di Musocco,

b) dei deputati Palizzolo, Rizzetti, Danieli, Cimorelli, Cao-Pinna, Fulci N., Cottafavi, Di Sant'Onofrio, Ghigi, Ottavi, Colombo-Quattrofrati, Fazi, Grossi, Orlando, Avellone, San Filippo, Testasecca, Giaccone, Fasce, Talamo, Berio, Cerlana-Mayneri, Cremonesi, G. Valle, Compagna, Carpaneda, Stelluti-Scala, D'Andrea, Santini, Aliberti, Mazzacapo, G. Torlonia, Rosselli, Callaini, Cortese, Rogna e Murmura, per modificazioni ai quadri dell'arma d'artiglieria e genio.

Annunzia quindi che l'on. Rovasenda, vice-presidente della Giunta delle petizioni, ha presentato un nuovo elenco di petizioni, sulle quali la Giunta stessa è pronta a riferire.

×

Iscrizioni elettorali.

Non soverchiamente ascoltato, l'onorev. **Agnini** svolge una sua proposta di legge per disposizione transitoria nell'applicazione dell'art. 2 n. 5 della legge 24 settembre 1882 circa la iscrizione nelle liste elettorali.

Ricorda di avere altra volta presentato questo progetto, che non potè esser discusso per il sopravvenuto scioglimento della Camera.

In sostanza il disegno di legge consiste nel proporre che siano iscritti nelle liste elettorali quei militari dal cui congedo risulta che sanno leggere e scrivere.

L'on. **Arcoleo** non si oppone, e la Camera consente che il progetto *sia preso in considerazione*.

×

I dazi doganali.

I sottosegretari di Stato han ceduto il posto nel banco del governo ai ministri onorev. Zanardelli, Branca, Cocco-Ortu e Brin.

Deputati presenti: novanta.

Il **Presidente** apre la discussione sulla legge per modificazioni alla tariffa generale dei dazi ed altri provvedimenti doganali.

Parla primo l'onor. **Socci** il quale comincia:

— Le condizioni dell'industria dell'acido borico in Italia sono deplorevoli (si ride).

Che c'è da ridere? Sicuro, sono deplorevoli; e sfido quelli che ridono a provare il contrario!

A questa scappata l'ilarità si fa maggiore, e ad essa partecipa lo stesso on. Socci.

L'oratore dimostra che il decadimento di questa industria ha luogo per effetto della concorrenza estera, e sostiene che l'aumento di dazio proposto dal governo ed accolto dalla Commissione è insufficiente.

— Io non sono protezionista — dice — ma io credo che in questo caso il dazio d'entrata debba essere aumentato non ostante l'abolizione di quello d'esportazione. (Bravo!).

L'on. **Randaccio** domanda se di fronte all'atteggiamento ostile della Francia verso i prodotti italiani, il governo non creda necessario di adottare energici provvedimenti essendo ormai vana la lusinga di poter concludere un trattato doganale con la Francia.

Prende parte alla discussione anche l'on. **Sciacca della Scala**, il quale comincia col dichiarare che voterà la legge inquantochè essa favorisce l'industria borica.

Profittando della discussione di alcune voci della tariffa generale doganale, l'oratore riproduce la sua proposta di adottare una tariffa minima per i paesi che hanno trattati con noi e di una tariffa massima per gli altri Stati.

L'oratore dice che non è il caso di parlare di liberismo e di protezionismo. Bisogna riconoscere che per aumentare la nostra esportazione, occorre concludere con tutti gli Stati trattati di commercio.

Senza la tariffa minima per tutti gli Stati che hanno trattati e quella massima per gli altri, come potremmo ottenere trattati dalla Francia, dalla Russia, e dall'America, quando per la nostra tariffa generale pagano quasi quanto gli Stati che hanno trattati con noi per alcune voci e lo stesso per altre, come pel grano, pel petrolio, ecc.?

L'oratore crede che il trattato colla Grecia, dannoso ai nostri vini, debba pure denunciarsi, come quello colla Russia.

L'oratore prega il governo di non considerarlo come oppositore in questo momento, ma come alleato in difesa della produzione italiana. (Approvazioni).

L'on. **Rizzetti** vuole che il governo prenda un sollecito provvedimento per il quale, a titolo di saio, sia concesso un notevole abbuono sulla tassa di fabbricazione dell'acido acetico puro, tenendo conto di quanto si è fatto per gli alcools.

L'on. **Pantano** richiama l'attenzione del governo sugli inconvenienti che derivano dall'importazione degli stracci.

Combatte le facilitazioni che si accordano all'acido acetico, e a tal'uopo presenta un ordine del giorno invitante il governo a studiare e adottare provvedimenti atti a favorire la fabbricazione dell'aceto di puro vino, di cui è tanta dovizia in Italia.

L'on. **Giampietro**, relatore della legge, parla lungamente per rispondere ai diversi oratori.

All'on. Socci fa osservare che l'uso invalso di adoperare minerali boraciferi, ha permesso ad altri Stati di produrre acido borico e borace: locchè, naturalmente, ha modificato sostanzialmente le condizioni di questa industria che era, prima, quasi esclusiva dell'Italia.

L'oratore non disconosce l'opportunità di dare all'industria boracifera italiana una efficace protezione; ma poichè è convinto che tale protezione si abbia coi dazi nuovi proposti, prega l'on. Socci di accontentarsene.

All'on. Randaccio dimostra la necessità di comprendere in una voce generale tutti quegli articoli che non possono essere specificati.

Non crede sia questa la sede per discutere della tariffa minima e massima accennata dall'on. Sciacca della Scala.

All'on. Rizzetti ricorda che le facilitazioni accordate nel 1890 all'acido acetico, dovevano favorire quello prodotto dall'alcool e dal vino, e non quello prodotto dall'acido pirolignico; ma quanto al suo ordine del giorno, dichiara che spetta al ministro di dire se possa o no accettarlo.

Osserva all'on. Pantano che l'industria della carta sarebbe grandemente danneggiata dall'abolizione del dazio d'uscita sugli stracci, e che perciò la Commissione fu indotta a mantenere lo *statu-quo*.

Conclude pregando la Camera di votare un disegno di legge che, sotto modesta apparenza, provvede efficacemente a migliorare l'economia pel paese.

×

Parla il ministro.

L'on. **Branca** dopo aver notato il grande miglioramento doganale che sarà conseguenza degli articoli 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge, dice all'onorevole Sani che gli industriali italiani del borace considerano sufficiente la difesa loro accordata, e lo prega perciò di non insistere nella sua opposizione.

All'on. Sciacca della Scala osserva che il sistema delle tariffe minime e massime esclude l'altro sistema dei trattati di commercio. Locchè però non toglie la possibilità di alcuni ritocchi di tariffe allo scopo di armare meglio l'Italia nella possibilità di future negoziazioni, o ristabilire a favor nostro l'equilibrio commerciale. Il Governo già studia l'argomento; ed è probabile, per esempio, che possa essere soddisfatto il desiderio che l'onor. Sciacca della Scala ha espresso a proposito della Grecia.

Non avrebbe difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Rizzetti purchè con alcune modificazioni di forma, che accenna. E accetta altresì, come tendenza, l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano.

Quanto alla questione del dazio d'uscita sugli stracci, dice che, come un primo passo verso il liberalismo economico, ne aveva proposta l'abolizione; ma dovè recedere da questo proposito, di fronte alla unanime avversione di tutti i fabbricanti di carta.

Il ministro dichiara poi che studierà se convenga o no mantenere l'importazione temporanea degli stracci medesimi.

Confesso che ho i miei dubbi — soggiunge — intorno alla convenienza di favorire con dazio più elevato l'industria del solfato di rame, ma prometto che studierò se qualche cosa in questo senso sia possibile ed opportuno.

L'on. **Socci**, dopo le dichiarazioni dell'on. Branca, ritira il suo ordine del giorno.

Si approvano invece all'unanimità quelli presentati dagli on. Rizzetti e Pantano, accettati dal governo e dalla Commissione.

×

Gli articoli.

All'art. 1.o che riguarda le modificazioni introdotte alla tariffa pei prodotti chimici, medicinali, resine, profumerie, carta e libri, hanno presentato emendamenti gli onorevoli **Ernesto Ruggeri** e **Scalini**.

La discussione di essi procede in mezzo ad una monotonia che non potrebbe esser maggiore.

L'on. Afan De Rivera, seduto in uno scanno dei questori, dietro la presidenza, reclina la testa sul braccio destro, e vi schiaccia un sonnellino ristoratore...

Quando si sveglia, si ode una voce che gli augura: « Buon giorno! »

Intanto l'on. **Ruggeri** ritira il suo, ordine del giorno e l'on. **Scalini** svolge il suo non accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione.

Messo ai voti, la Camera lo respinge ed approva l'art. 1.o come è stato concordato tra governo e relatore.

L'art. 2 è così concepito:

Agli opifici nei quali si compie la trasformazione dei rottami in ferro nuovo mediante ribollitura in pacchetti, il ministro delle finanze ha facoltà di concedere che le lamiere di ferro vecchie e rese inservibili dall'uso siano ammesse al trattamento dei rottami anche quando siano ridotte in pezzi di dimensione superiore a 50 centimetri, purchè lo spezzamento e la ribollitura in pacchetti si compiano sotto la vigilanza dell'amministrazione.

L'on. **Luzzatto A.**, a proposito di questo articolo, ricorda che esiste una petizione dei principali produttori di ferro nazionale la quale chiede la riforma del regime attuale dell'introduzione delle lamiere e dei masselli di ferro.

L'art. 2° risponde solo in parte ai desideri degli industriali i quali, giustamente, chiedono che si lasci libertà d'introduzione a chi sottopone la merce estera introdotta alla ribollitura, e per venire proibita l'introduzione del ferro estero anche spezzato a meno di cinquanta centimetri e che ne usa senza ribollirlo e fa così concorrenza alla produzione italiana.

L'on. **Giampietro** risponde che la tariffa esistente e la sorveglianza doganale, garantiscono abbastanza a suo avviso, gli interessi degli stabilimenti siderurgici.

Breve replica dell'onorev. **A. Luzzatto**, quindi si viene all'art. 3°.

Questo che riguarda l'esenzione dal diritto di statistica e l'art. 4° col quale si concede la franchigia doganale alle merci di fabbricazione italiana vengono approvati senza discussione.

Con brevissime osservazioni dell'onor. **Bombrini** si approvano anche gli articoli 5° e 6° ultimi della legge che riguardano la restituzione dei diritti pagati sulle materie prime.

Si voterà più tardi il progetto a scrutinio segreto.

×

Indennità di equipaggiamento.

Il **Presidente** fa dar lettura del disegno di legge per indennità ai sottotenenti di nuova nomina.

E' approvato senza discussione.

×

Scrutinio segreto.

Si vota ora a scrutinio segreto quest'ultima leggina militare, l'altra approvata ieri di permuta di terre per l'Orto botanico di Palermo, e quella sui dazi doganali.

Nessun segretario prende nota dei votanti, il che fa supporre si disperi di raccogliere il numero legale.

La previsione infatti si avvera, e il **Presidente** fa sapere che la votazione sarà ripetuta domani.

×

Per le petizioni.

Il presidente avverte che la seduta mattutina per le petizioni si terrà lunedì, anzichè sabato, come si era stabilito, essendo per questo giorno indetta la convocazione degli uffici.

Alle 6.40 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Piazza Colonna. — La Società degli ingegneri ed architetti ha discusso nell'adunanza di iersera, presieduta dal comm. Cadolini, la questione di piazza Colonna.

Sull'argomento era stata presentata la relazione di una Commissione composta dai soci Azzurri, Belocchi, Minerbi, Misuraca e Tenerani.

La Commissione è partita da questi criteri:

Accogliere l'opinione generale contraria a che si rifabbrichi sull'area Piombino; sistemare la piazza per modo di assicurare una buona viabilità; cercare una soluzione artistica quale si conviene al decoro di Roma; non occuparsi particolarmente dei progetti presentati; non subordinare il concetto artistico della soluzione, nè a considerazioni finanziarie nè a considerazioni di speculazione; ammettere una eventuale variante al piano regolatore.

Ciò premesso, la Commissione:

Ha proposto di non riabbricare sull'area Piombino, ritenendo che la nuova piazza grande debba essere resa regolare, col recingerla di fabbricati per tre lati.

Per la viabilità è venuta a stabilire che la nuova via del Tritone debba avere uno sbocco, in diagonale, sulla piazza, nell'angolo sinistro della parte nuova, simmetricamente a quello che, sull'angolo destro, è stato da tempo progettato, per la diramazione da via Nazionale, tendente a passare per la Fontana di Trevi; che, in seguito, lungo il percorso della piazza, la direzione diagonale debba convertirsi in normale a quella del Corso, occupandosi il nucleo centrale della parte nuova della piazza con una piattaforma, decorata o no a giardino, sopraelevata sul piano stradale.

Il prolungamento della via del Tritone, di fronte al palazzo Chigi, al presente occupato dal marciapiede sul quale prospetta, da quel lato, il palazzo Bocconi, intendesi conservato alla viabilità dei pedoni.

Sul fondo del nuovo piazzale, anche avanzandosi sul piazzale stesso, dovrebbe essere costruito un dignitoso edificio con portico al piano terreno.

Quanto allo *trentolino*, ha stabilito che su quell'area, possa convenientemente esser costruita una ampia loggia aperta alla maniera toscana; e ripetuta simmetricamente la fronte di casa dal lato del palazzo Bonaccorsi, anche con minore estensione di superficie, e che, conseguentemente, l'architettura dei due lati debba essere studiata in relazione con quella del portico del nuovo palazzo centrale, in modo da costituire un insieme architettonicamente armonico; che finalmente, non potendo la fronte del palazzo Bonaccorsi prospiciente sulla piazza, allontanarsi da questo concetto architettonico, anche la nuova facciata che a questo palazzo si dovrà dare sul Corso, dopo l'allargamento, debba essere studiata in armonia coi portici e col palazzo centrale; e, per conseguenza, che la questione dell'allargamento del Corso in quella località non debba esser risolta indipendentemente dal criterio artistico di sistemazione della piazza.

La Commissione terminava esprimendo il voto che il progetto architettonico sia ottenuto mediante pubblico concorso da bandirsi tra architetti italiani.

L'assemblea approvò in un ordine del giorno le conclusioni della Commissione.

La relazione della Commissione e l'ordine del giorno sono stati mandati al sindaco, perchè li comunichi nell'adunanza di domani sera al Consiglio comunale.

La conferenza di Scipio Sighele al Collegio Romano. — Si trattava di un oratore nuovo ed oggi al Collegio Romano v'era un'insolita curiosità nell'elegante ed eletto pubblico femminile. Anche il tema: « Infanzia diseredata » — destava più che mai l'interesse dei cuori pietosi.

Il giovane sociologo ha superato trionfalmente la prova. La sua conferenza è stata una serie di acute considerazioni e di quadri a tinte forti che hanno avuto la virtù di appassionare le uditrici. Svelando le sofferenze e le torture dei bambini dovute sia alla insufficiente azione sociale, sia alla efferatezza di taluni genitori, ha più volte fatto fremere di orrore. Una nobile dama inglese rinchiuse la sua bimba in una stanza oscura con una corda e un anello di ferro al collo. Due ore dopo vi ritrovava la sua figliuoletta morta per soffocazione. Due contadine furono condannate a morte per aver ucciso i loro infanti, l'una a colpi di spillo e l'altra rinchiudendo la creaturina nuda in una cassa piena di vespe!

Queste forme criminose appartengono certo a casi eccezionali. Ma quanti altri tormenti e quanti tormentatori sfuggono per indifferenza od ipocrisia ai rigori della legge, la quale poi quando è invocata a punire dei delitti trova generalmente magistrati di una mitezza eccessiva, quasi colpevole?

Anche le condizioni dei nostri brefotrofi e la loro funzione sociale viene acerbamente criticata dal Sighele. Egli ha ricordato il caso di un sindaco che aveva mandato *alla ruota* ben sette figliuoli. Quale varietà di sentimenti in quelle madri colpevoli dall'indifferenza della grande mondana al sacrifizio dell'umile contadina, che si divide dal suo nato con la morte nell'anima! E quanta ingiustizia nel mondo che getta l'onta della sedotta e chiama « conquistatore » il seduttore.

L'ultima parte della conferenza ha dimostrato la necessità di rimedi per la efficace tutela dell'infanzia abbandonata, nel cui germe si alimentano i semi dell'abiezione e del delitto.

Annie Besant a Roma. — Annie Besant, una delle più grandi oratrici inglesi, dopo avere per vari anni militato nel giornalismo prendendo parte attivissima al movimento politico e sociale d'Inghilterra, nel 1889 diede tutta la sua cultura e la sua energia alla Società Teosofica. Oltre le numerose pubblicazioni che va continuamente dando alla luce, questo infaticabile *speaker* ha compiuto nel breve termine d'un anno un giro mondiale tenendo dovunque conferenze sulla Teosofia.

Domani la egregia oratrice terrà, all'Associazione della stampa, una pubblica conferenza in francese sul tema: « *La Théosophie dans le passé et dans l'avenir*. »

Il banchetto a Mancinelli. — L'orchestra dell'*Argentina*, vari musicanti ed amici del maestro Mancinelli offrivano iersera un banchetto d'addio alle « Venete », all'autore di *Ero e Leandro*, all'impareggiabile direttore.

Alle frutta parlarono felicemente il conte di San Martino e l'on. Giovagnoli, cui si aggiunsero l'avv. Pelissier, Capobianco, Parisotti ed altri, brindando calorosamente al maestro.

Tutti avevano in cuore ed espressero un augurio che ormai si è fatto strada nel desiderio universale: rivedere il Mancinelli stabilmente fra noi, direttore dell'orchestra di un teatro degno delle antiche tradizioni. A compiere il voto, basterà un buon movimento là dove si puote. Resterà questa speranza un sogno? Chissà!

Un prete per Dreyfus. — Sabato 19 corrente, il sacerdote professor Francesco Pelli farà alla sala Dante, alle tre pom. una conferenza, trattando « di un duplice falso nel campo dell'arte letteraria romantica, ossia la causa pro e contro Zola e pro Dreyfus, esaminata alla genuina luce della verità e della carità. »

Il biglietto d'ingresso costa due lire.

Gli studenti universitari. — Domani alle 5 pom. gli studenti universitari democratici si riuniscono nella sede della disciolta guardia nazionale al vicolo del Soldato n. 23.

Altri studenti hanno istituito già il gruppo universitario repubblicano con sede a via delle Muratte, 70.

Onorificenza. — In occasione del suo genetliaco, S. M. il Re ha nominato commendatore, per meriti scientifici, l'illustre prof. Gaetano Mazzoni. Le nostre più sentite congratulazioni.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Domani, al *Costanzi*, *La figlia di madama Angot*. Sabato due rappresentazioni: alle 5 e alle 9.

Ricordiamo per domani sera al *Valle* lo spettacolo d'onore di E. Scarpetta con il seguente programma: *Mettiteve a fa l'ammore co mme; Il non plus ultra della disperazione* e *Le metamorfosi di Don Felice*. Dopo lo spettacolo, per l'ultima volta, la Fouyère canterà le canzonette napoletane.

La prima rappresentazione della *Mandragola* al *Quirino* è rimandata a domani sera.

Altri spettacoli di domani:

Al *Manzoni* serata del Baccani con *I pezzenti*; al *Metastasio* serata del Renzi con *La spia*; al *Nuovo*, *Il Cieco* di Bernardini.

×

Piero ci scrive da Torino, 16:

« La serata che in onore a Felice Cavallotti diede iersera al Politeama *Gerbino* la compagnia del teatro d'arte, colla rappresentazione del *Povero Piero*, è pienamente riescita.

Il poeta professore Corrado Corradino disse mirabilmente del defunto rifandando la sua feconda vita letteraria. Fu assai applaudito.

Nel *Povero Piero* il De Sanctis e la Della Guardia diedero il massimo rilievo alle loro parti. Pubblico numerosissimo.

Spettacoli del 17 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Le campane di Corneville*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Un viaggio di nozze*.

Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *Le campane di Corneville*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Santarellina*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *Casa paterna*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Le miserie del sig. Travetti*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roussière: Spettacolo variato.

SPORT

IL CONCORSO IPPICO DI VERONA

(*Nostro telegr. partic.*)

VERONA, 17, ore 2 pom. — (*B.*) Ecco l'esito del concorso ippico tenutosi ieri all'*Arena*, davanti a un pubblico immenso. Vi presero parte ufficiali del 5. e 3. corpo d'armata.

« Categoria *stayer* » a lunghe guide: 1. Morpurgo di Conegliano; 2. Giovannini di Bologna.

« Prima categoria di saltatori » — Papi, tenente del 15. artiglieria vinse il primo e il secondo premio; Florio del *Nizza* cavalleria, il terzo; Bolla del *Nizza* cavalleria, il quarto.

« Categoria *Commercio* saltatori » — 1. Marengo del *Piemonte Reale*; 2. De Benedetto del 16. artiglieria; 3. Fodioi, d'artiglieria a cavallo; 4. Visconti-Modrone del *Genova*, cavalleria.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si sono — come sempre in principio di seduta — svolte alcune interrogazioni, quindi si è discusso e approvato il disegno di legge per modificazioni ai dazi doganali.

Hanno preso parte alla discussione gli on. Socci, Sciacca Della Scala, Randaccio, Rizzetti, Pantano, Luzzatto Attilio, Scalini, Ruggeri e Bombrini; ai quali tutti hanno risposto il relatore onor. Giampietro e il ministro delle finanze.

In fine di seduta, la votazione di questa legge, e di tre altre, a scrutinio segreto è risultata nulla per mancanza di numero legale.

Sarà ripetuta domani.

IL CAPITANO CICCODICOLA

La *Stefani* comunica da Aden, 17:

« Notizie da Addis Abeba recano che il rappresentante italiano capitano Ciccodicola vi è giunto il 28 febbraio ricevuto cogli onori dovuti al suo rango.

« Il suo viaggio, al pari di quello della missione russa, è stato ritardato da mancanza di mezzi di trasporto.

« E' atteso ad Addis-Abeba il rappresentante britannico, luogotenente Harrington ».

NOTIZIE DI CORTE

Domenica prossima avrà luogo un pranzo a Corte ai grandi ufficiali e alti funzionari di Corte collo loro signore.

— Lunedì mattina alle 10,30, giungerà in Roma la duchessa di Genova madre.

PER IL DUELLO CAVALLOTTI-MACOLA

La domanda d'autorizzazione a procedere

Stamane gli uffici discussero sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro gli on. Macola, Tassi, Fusinato e Donati in seguito al duello Macola-Cavallotti.

Nel I ufficio l'on. Chindamo chiese che l'autorizzazione a procedere venisse accordata incondizionatamente. L'on. Tripepi, pur dichiarandosi favorevole all'autorizzazione a procedere, raccomandò che il commissario, nelle conclusioni che la Commissione doveva prendere, non si lasciasse turbare dall'esito gravissimo del duello. L'on. De Nava si dichiarò favorevole all'autorizzazione. Osservò nondimeno che, mentre parecchie volte fu negata l'autorizzazione a procedere per duello, oggi nessuno si sognerebbe, attesa la gravità della conseguenza, a negarla. L'on. Pantano parlò nello stesso senso dell'on. Nava. Fu eletto commissario l'on. Chindamo.

Nel II ufficio fu eletto commissario l'on. Vagliasindi, il quale sostenne che l'autorizzazione doveva concedersi, tale essendo anche il desiderio delle parti interessate.

Aggiunse che, a suo avviso, il commissario avrebbe dovuto consigliare alla Commissione ed al relatore di non aprir la discussione sul merito della questione, non potendosi in alcun modo pregiudicare l'azione dei magistrati e dovendosi evitare di riaccendere gli animi alla Camera con una relazione che potesse aprire adito a nuove e vivaci discussioni.

Nell'Ufficio III fu nominato commissario l'on. Curioni, contrario. Egli sostenne l'inopportunità di accordare l'autorizzazione per considerazioni d'indole politica. Massime dopo le altissime onoranze tributate dal Parlamento all'insigne uomo, gli pareva si venisse meno alla sua memoria lasciando libero corso ad un processo che lo stesso Cavallotti vivo sarebbe il primo a deplorare e che potrebbe solamente dare occasione a screzi ed a recriminazioni, laddove l'alta rispettabilità delle persone implicate e i verbali che hanno preceduto e seguito lo scontro stanno ad attestare che tutto procedette nelle forme rigorosamente cavalleresche.

Parlò in senso favorevole, pur ammettendo che era il caso di dar mandato di fiducia, l'onorevole Tecchio.

Nel IV Ufficio parlarono gli on. De Martino e Mazza favorevoli all'autorizzazione puramente e semplicemente senza alcuna frase o considerazione che potesse in modo qualsiasi pregiudicare il merito della questione. Fu eletto commissario l'on. De Martino con un voto di maggioranza rispetto all'on. Mazza.

Nell'Ufficio V fu nominato, senza discussione, commissario l'on. Lucava.

Nel VI Ufficio fu eletto commissario l'on. Conti, dopo che l'on. Calderi ebbe parlato a favore della autorizzazione a procedere.

Nell'Ufficio VII non vi fu discussione: fu eletto commissario l'on. Morandi.

Nell'Ufficio VIII l'on. Bartolini si è mostrato favorevole all'autorizzazione a procedere, ed ha proposto che si nomini il commissario senza discutere. Fu eletto l'on. Carmine.

L'Ufficio IX senza discussione nominò commissario con mandato di fiducia l'on. Rovasenda.

La Commissione si è riunita stasera alle 7 e ha nominato presidente l'on. Carmine, segretario l'on. Rovasenda e relatore l'on. De Martino.

I MONTI FRUMENTARI

Ieri si adunò al Ministero di agricoltura e commercio la Commissione Reale per il riordinamento dei Monti frumentari e delle Casse di prestanza agraria, presieduta da S. E. Cocco-Ortu.

Presa conoscenza dei risultati di alcune recenti statistiche sui Monti frumentari e sulle istituzioni che sono derivate dalla trasformazione di essi, la Commissione incominciò a discutere le norme che debbono essere contenute nel disegno di legge per il riordinamento di quegli enti.

Dopo aver fissato alcuni punti fondamentali della riforma, la Commissione deliberò di rimandare ad altra seduta la prosecuzione dei suoi lavori.

UNA DOMANDA A PROCEDERE

La Commissione a procedere contro l'on. Garavetti elesse a presidente e relatore l'on. Curioni con mandato di dichiarare che l'art. 45 non si estende al caso di giudizio *in materia civile*, benchè questo si svolga in sede penale.

Gli studenti tedeschi a Pisa

(*Nostro telegr. particolare*)

PISA, 17. — (*Baracconi*). — Stamane la città era tutta imbandierata. Gli studenti erano pronti ad incontrare i compagni tedeschi, e la musica in ordine, quando si sparse la notizia che non si trattava di veri studenti, e però vi fu grande esitazione sul modo di contenersi.

Le bandiere furono tolte e la musica rientrò in città in segno di protesta contro una possibile mistificazione.

Alla stazione però erano già il sindaco ed il rettore Romiti, tosto raggiunti da numerosi studenti.

Allorchè giunse la comitiva dei viaggiatori tedeschi, della quale fanno parte studenti e professori, nacquero alcuni incidenti spiacevoli e si udirono degli abbasso e dei fischi.

Il sindaco, il rettore e la maggioranza degli studenti insieme ai molti cittadini che erano presenti riprovarono queste ostilità e si affrettarono a chiederne scusa ricoprendo di cortesie gli ospiti che sulle prime si rifiutavano di entrare in città.

Il prof. Romiti presi in esame i documenti presentatigli dagli studenti tedeschi, accertò essere questi in buon numero, accompagnati da vari professori.

Intanto altra parte della scolaresca si adunava in fretta all'Università, dove sopraggiunsero il rettore ed il sindaco i quali arringando gli studenti invitarono tutti a riparare l'oltraggio fatto agli ospiti.

Una Commissione si portava nelle case per chiedere che si riesponessero le bandiere e la città fu presto imbandierata nuovamente.

Gli studenti portaronsi quindi incontro ai compagni tedeschi salutandoli con una imponente dimostrazione.

Gli studenti tedeschi ritiraronsi all'*Hotel Nettuno*.

Il municipio inviò la musica sotto i balconi. Si prepara un'altra festosa dimostrazione in occasione della partenza.

×

PISA, 17, ore 5 pom. — (*Baracconi*). Gli studenti e i professori tedeschi invitati si recarono all'Università.

Nell'Aula magna parlarono i professori Romiti e Sterming. Poi gli ospiti accettarono una bicchierata al Velodromo di Stampace presente anche il console germanico.

Grande entusiasmo.

Gli studenti accompagnarono i compagni alla stazione tra grida ed evviva, ricambiati con altre grida di *Viva l'Italia!* da parte degli ospiti.

Alla stazione l'entusiasmo divenne immenso. Gli studenti italiani e tedeschi si abbracciarono. Al momento della partenza gli studenti presentarono agli ospiti una bandiera tedesca elegantissima. Grandi applausi.

Il sindaco, il rettore e molti professori erano a salutare i partenti.

A proposito degli studenti tedeschi e dell'articolo di *Rastignac* riceviamo la seguente lettera:

Roma, 17 marzo 1898.

Egr. sig. Direttore

Nell'odierno articolo della *Tribuna* sotto il titolo « Studenti malgrè » leggo un brano che si riferisce alla bicchierata offerta dal Deutscher Kuenstler-Verein agli studenti tedeschi.

Mi permetta di correggere un equivoco che vi trovo. La presidenza del Kuenstlerverein non ha saputo, come è detto nel suddetto articolo, che fra il « personale viaggiante » non vi erano che venti studenti e un professore, nemmeno ha per questo cambiato il carattere della bicchierata in festa famigliare invece di ufficiale. Il solo motivo di questo cambiamento consiste nella esplicita dichiarazione del prof. Stimming che la sua carovana accademica non è nè pretende di essere una rappresentanza *ufficiale* delle Università tedesche.

Del resto le informazioni che il suo *Rastignac* ha avute — non so da che parte — sul vero carattere del viaggio studentesco, non sono esatte. Quel viaggio degli studenti tedeschi in Italia come restituzione della visita degli studenti italiani dell'anno scorso era ideato e propagato dal prof. Dr. Lehmann dell'Università di Marburg, il quale per mezzo di un agente di viaggio, pratico dell'Italia, ha fatto prendere le preparative di circostanza e ha fatto annunziare il progetto a tutte le Università e scuole tecniche dell'impero germanico. Così venne radunata una carovana di 70 accademici (professori, liberi docenti e studenti) ai quali si unirono 25 parenti fra signori e donne. Ecco la verità esatta.

Anticipando i dovuti ringraziamenti.

Con distinta stima
Dott. F. Noack
vicepresidente del Deutscher Kuenstlerverein.

Il suicidio di un cassiere

(*Nostro telegramma part.*)

PALERMO, 17, ore 10,30 pom. — (*Guiliuzzo.*) Si è oggi suicidato Ferdinando Carini cassiere della Banca d'Italia.

Dicesi che causa del suicidio siano alcune irregolarità dovute a certo Merlo impiegato della cassa e da più mesi arrestato.

Il suicidio avvenne dopo le quattro nella sede della Banca dove è già accorso il giudice istruttore.

La mezza quaresima a Parigi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 17, ore 3,50 pom. — (*Jacopo*). Il tempo bellissimo favorì il corteggio di mezza quaresima organizzato dagli studenti.

Una folla enorme, che si calcola a mezzo milione, faceva ala stamane al percorso dei tradizionali carri. Di questi i più applauditi furono: quello curioso dei Teatri con l'immenso naso di Coquelin nella parte di Cyrano, e con Sansy in una gabbia; quello dell'Agricoltura che manca di braccia; il carro del Trionfo del femminismo pieno di trovate satiriche; finalmente il magnifico *Bateau de fleurs* giapponese, vulgo bordello, pieno di scollacciate bellezze.

Seguivano altri carri, fra cui un uomo prigioniero giudicato dai giurati, ed i soliti lavatoi di Parigi con le relative regine, alcuni assai eleganti.

Chiudevano il corteo numerosi carri reclame. Nessuna allusione politica.

Grandi ovazioni furono fatte a madamigella Berthieau, regina delle regine, la quale salutava graziosamente. In una fermata troppo lunga le regine del corteo scesero a ballare sul *boulevard* aumentando l'entusiasmo del popolo.

Una folla enorme, mentre vi telegrafo, copre tutto il *boulevard* e la piazza dell'*Opera*.

Arresti per spionaggio in Lorena

METZ, 17. — Ieri sera, presso Metz, furono arrestati per spionaggio lo scultore svizzero Steinlen ed il viaggiatore Dussard, di Quenlen.

Operatasi una perquisizione, furono trovati documenti compromettenti.

Drammi del mare

LOWESTOFT, 17. — Un vapore sconosciuto è sommerso in seguito a collisione avuta col *British Princess*. L'equipaggio ed il carico andarono perduti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Continua il miglioramento e la buona tendenza. Si quota come primo corso per la Rendita 99 e ci manteniamo a questo prezzo fino a che sia conosciuta l'apertura di Parigi 93.90 in aumento di 25 centesimi dai corsi di ieri sera. Quindi quotiamo un massimo di 99,02 1[2] ed un minimo di 98,92 1[2] sopra un corso di Parigi di 93,77, per rilevarci in chiusura alle 3 pom. a 98,97 1[2].

Interno 4 1[2] 0[0] 109.30.

Contante 5 0[0] 99, 98.97.

Discretamente attivo il mercato dei Valori. Gas sempre debole esordisce 816 e cade ad 814 restando così offerto; Omnibus migliori, quotate un minimo di 195 salgono a 197; sempre molto ricercati i Molini trovano facile collocamento a 155 1[2] 154 1[2]; Credito fondiario italiano 462.

Domandatissime le Acciaierie Terni 444, 445; Banco Roma 144 domandato senza venditori.

Cambi meno tesi.

Francia 105.65 - Londra 26.76 - Germania 130.50.

Ore 6 1[2] pom. — Parigi chiude calmo 93.82. Qui fermi 98.98 1[4], 98.95 — Acciaierie 449 — Gas 812, 806 — Banco Roma 145 1[2] — Omnibus 196.

PARIGI, 17, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93.90 — Chiusura 93.82.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 18 marzo 1898)

Pezzi da franchi venti (napoleoni d'oro) alla 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105.63

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale - altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Alle gentili persone che vollero porgere l'ultimo tributo alla cara estinta

GIUSEPPINA LINOTTE

la famiglia, profondamente commossa, rende le più vive grazie.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale versato L. 2.500.000

Si prevengono i signori azionisti del Banco di Roma che a datare dal 30 corrente marzo verrà eseguito, presso la Sede del Banco stesso, Corso, 337, il cambio delle azioni vecchie con altrettante azioni nuove di Lire Cento ciascuna a senso della svalutazione deliberata dall'Assemblea generale del 24 gennaio decorso.

Roma, 15 marzo 1898.

La Direzione.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Poi, appoggiando le sue labbra sulla doppia piaga, la succiò sputando il sangue che aspirava e ricominciando a parecchie riprese finchè il sangue scaturì in abbondanza.

Alberto si sentì sollevato.

Ma egli aveva udito il gemito dell'indiano, sapeva inoltre che la puntura dei serpenti velenosi è quasi sempre mortale, e lo spavento lo sconvolgeva, lo annientava.

La lama del pugnale era divenuta di un rosso color ciliegio.

Zim la prese dalla impugnatura e affondò la punta nei due piccoli fori che il succiamento aveva allargato.

Si udì lo scoppiettio delle carni succiate che fumarono.

Il dolore fu atroce.

Il signor di Lussan emise un grido, o piuttosto un urlo e svenne.

L'indiano non si occupò di questa sincope.

— Lasciate, lasciate - disse egli alle persone della scorta che sembravano terrorizzate. - E' meglio che abbia perduto i sensi; così, almeno, non soffre...

Egli scese verso il ruscello, ne esplorò le rive e colse alcune foglie di una pianta grassa di un verde scuro.

Quindi tornò verso il ferito.

In un vaso di metallo strizzò le foglie che portava e ne irrorò le piaghe cauterizzate col succo abbondantissimo che ne estrasse.

Delle foglie strizzate fece una specie di empiastro, che con una compressa fermò sulle due ferite.

Questa medicatura tanto semplice, ben conosciuta dagli orientali, produsse l'effetto che Zim se ne aspettava.

Il signor di Lussan fu liberato dal deliquio quasi subito per la violenza del reagente impiegato, e constatò che il dolore provato poco prima, se non era completamente scomparso, era infinitamente meno cocente.

— Non vi muovete ancora, padrone... - disse l'indiano.

E con alcune bende di tela fasciò la parte inferiore della gamba, avendo cura di comprimerla fortemente.

— Adesso bisogna al più presto tornare ai cantieri, riprese Zim. Tutto non è finito. Domani si dichiarerà la febbre e per quindici giorni andrà aumentando. Ma spero che ciò che ho fatto sia fatto bene e che il pericolo di morte sia scongiurato.

Venne costruita in tutta fretta una portantina di un genere assolutamente primitivo.

Alberto vi fu installato, con la gamba malata stesa su alcune coperte; due uomini si misero alle stanghe e si cominciò la ritirata in direzione della costa.

Prima di lasciare il posto ove il sinistro accidente erasi prodotto, l'indiano fece provvista di foglie della pianta grassa che aveva impiegato per la medicatura.

Quindi egli raggiunse la piccola truppa che si allontanava lentamente e tristamente.

Le previsioni di Zim si realizzarono.

L'indomani Alberto provò i primi brividi della febbre che doveva aumentare per parecchi giorni.

L'indiano eseguì una nuova medicatura.

Di lì a due giorni l'arrivo alle pescagioni si effettuò senza incidenti.

La notizia della disgrazia gettò la costernazione nell'ufficio, tanto più che la morte di Alberto sembrava a tutti certa e imminente.

Il morso del serpe che lo aveva attaccato era di quelli che sono considerati come quasi inguaribili.

Novantanove volte su cento, qualunque cosa si facesse, non si riusciva a scongiurare un esito letale.

Zim, silenzioso e oscuro, non lasciava il padrone nè giorno, nè notte.

Egli gli dimostrava una devozione illimitata, i cui esempi non sono rari nella razza indiana.

Con ansia profonda, seguiva i progressi del male.

Alcuni gioiellieri europei che si trovavano sul posto parlavano di mandare a cercare dei medici alle città più vicine.

— Io mi vi oppongo, replicò Zim; continuerò da solo, quello che ho da solo cominciato. I medici lo ucciderebbero ed io spero di salvarlo.

Passarono i giorni.

La febbre scemò poco a poco.

La gamba, prodigiosamente gonfia in sulle prime, tornò alle sue dimensioni normali.

La doppia piaga si cicatrizzò.

Il pericolo mortale non esisteva più, ma la parte destra del corpo, più specialmente colpita dal veleno del rettile, rimaneva sempre inerte, immobile, paralizzata!

Fortunatamente il cervello non era colpito affatto; e serbava tutta la sua vitalità, tutta la sua energia.

Alberto prese nella sua mano sinistra, la sola valida, la mano del fedele Zim e disse stringendola:

— Grazie, amico! Io ti debbo la vita! noi non ci separeremo mai...

La convalescenza fu lunga; durò quasi un anno.

Nei lunghi giorni e nelle notti anche più lunghe di quell'anno interminabile, si operò, nella mente del signor di Lussan, fino ad allora rapita dal turbine degli affari, delle ricerche, delle creazioni, si operò, diciamo, un ravvedimento completo, un ritorno strano verso il passato.

La vita attiva era per sempre finita per lui.

Che cosa avrebbe fatto oramai?...

Ricco, colossalmente ricco, ma non potendo reggersi senza il soccorso di qualcheduno, ridotto dalla paralisi allo stato di cadavere vivente, che ne sarebbe stato di lui?

A che gli servirebbe quella grandiosa fortuna così laboriosamente conquistata?...

Egli era senza famiglia, perchè sua sorella non contava per lui.

Esisteva ella ancora?

Lo ignorava.

Nel corso della sua esistenza agitata, non aveva saputo creare nulla intorno a sè.

Adesso egli sentiva lo spaventevole vuoto e non poteva pensare all'avvenire senza terrore.

— Se avessi una moglie!... Se avessi almeno un figlio!... - si disse egli un giorno.

Questo pensiero lo fece trasalire.

Due lagrime ardenti gli scorsero sulle gote dimagrite.

— E' il castigo della colpa, del delitto che ho commesso per lo passato - mormorò egli con una profonda tristezza. - Dio mi ha colpito, lo meritavo! E' giusto. Una donna, bella e onesta creatura, mi amava con tutta l'anima sua e io la ho vilmente tradita... La ho abbandonata vilmente... Un figlio! Ne esiste uno nel mondo che dovrebbe portare il mio nome, perchè io ho commesso l'infamia di lasciare la madre al momento in cui stava per mettere al mondo questo figlio... il mio...

E per lungo tempo Alberto si assorbì nei suoi rimorsi ed in una dolorosa fantasticheria.

A un tratto, il suo capo reclinato sul petto si rialzò lentamente.

Aveva preso una decisione.

La sua mano sinistra si diresse verso un campanello posto sopra un piccolo tavolo vicino al letto e lo suonò per chiamare Zim.

L'indiano stava in permanenza nella camera vicina.

Accorse.

— Avete bisogno di me, padrone? - chiese egli.

— Sì, ti ho da parlare.

— Parlate, chè vi ascolto...

— Tu mi ami, non è vero?

— Padrone... e ne dubitate forse?

— No, perchè me lo hai provato.

— E troverò modo di provarvelo ancora... La mia vita intera, padrone...

— Dovunque andrò, mi accompagnerai?

— Dovunque.

— Lascierai senza rimpianto il tuo paese per seguirmi?

— Sì, senza rimpianto.

— In qualunque luogo io vada?

— Ho detto: dovunque!

— Ebbene, fra un mese saremo in Francia.

L'indiano s'inchinò.

— Sono pronto - fece egli - quando partiremo?

Fra otto giorni.

Sin dall'indomani, il signor di Lussan si occupò della realizzazione della propria fortuna, vendè la sua azienda, il suo terzo di proprietà sulle pescagioni, e munito di un portafoglio gonfio di tratte su case bancarie francesi di prim'ordine, pigliava imbarco sullo *steamer* che lo doveva ricondurre in Francia, dopo un'assenza di oltre quindici anni.

Egli sbarcò a Nantes e Zim, secondo le indicazioni di lui, lo fece trasportare nel migliore albergo della città.

Dopo una notte di riposo, il signor di Lussan impartì l'ordine ad uno dei servi dell'albergo di andargli a cercare un fabbricante di carrozze.

— Come vedete, signore - disse egli a quest'ultimo - io sono paralizzato... Mi occorrono tre vetture estremamente comode, una coperta, le altre due scoperte, costruite in modo che io possa avere sempre la parte superiore del corpo sostenuta e la gamba destra distesa... Presentatemi fra due giorni dei progetti... se mi convengono, vi metterete immediatamente al lavoro; avrò bisogno inoltre di una carrozzetta da giardino... una specie di poltrona scorrevole, leggerissima, costruita nelle identiche condizioni... Dovete capire che ho molta fretta...

Il carrozziere non ne aveva una minore, per assicurarsi l'ordinazione importante.

Promise dunque al nuovo cliente che l'indomani stesso gli porterebbe i modelli richiesti, suscettibili, con modificazioni semplicissime, di applicarsi a vetture già cominciate nei laboratori, ciò che permetterebbe di farne in breve la consegna.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.